

GUIDA COMPLETA

AL PARCO NAZIONALE DELLA PACE E AL MUSEO STORICO DELLA RESISTENZA DI SANT'ANNA DI STAZZEMA



Mentre il mondo lontano e prossimo rinnova troppo spesso le scene di devastazioni, di carneficine e di scempi, Sant'Anna con l'umile autorità che le viene dal suo martirio chiama tutti gli uomini a una definitiva conversione alla pace, alla dignità del colloquio, alla ricerca costante di una possibile armonia.

(MARIO LUZI)

IL MUSEO STORICO DELLA RESISTENZA



*Museo in Costruzione
anni '30*

Il Museo è stato ricavato all'interno della vecchia struttura della scuola elementare del paese ed inaugurato come pinacoteca nel 1982, dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

La disposizione dello spazio museale è stata immaginata come l'articolarsi di un percorso aperto, con luoghi di relazione e punti di visuale che evidenziano il rapporto spaziale tra le esposizioni interne ed il paesaggio circostante dove avvenne la strage del 12 agosto 1944.

Nel 2005 un progetto di restauro si è mosso, nel rispetto dell'edificio esistente,



verso la creazione di nuove suggestioni spaziali. Gli ambienti sono stati definiti da pareti bianche in cartongesso piegate ad accogliere i pannelli espositivi ed evidenziate dal grigio scuro dei pavimenti e soffitti. La forza espressiva del progetto è stata affidata al contrasto cromatico e all'andamento frastagliato e rotto dei pannelli: un percorso continuo e "sofferto" che, quasi come una lunga pellicola cinematografica, ci racconta la storia del luogo. Alla base dei pannelli, il battito sottile di una linea ECG scandisce e ritma la vita del percorso espositivo,

che si svolge sotto il ripetuto sguardo dei bambini uccisi.

Nuovi interventi realizzati nel 2012, grazie ad un progetto dell'Unione dei Comuni della Versilia, hanno favorito un arricchimento sostanziale del Museo dal punto di vista dei contenuti: filmati di ricostruzione e installazioni multimediali e interattive consentono di affrontare il percorso secondo diversi livelli di approfondimento, sia storico che emotivo.

LA VISITA AL MUSEO

per seguire il percorso museale riferirsi alla mappa estendibile ad inizio guida

Al piano terra la **Sala Balducci** accoglie i gruppi di visitatori e consente di visionare filmati. L'ala sinistra è dedicata alla **Biblioteca**. Al piano terra, presso la postazione pc della biblioteca, è possibile consultare la **Carta della Memoria**, una banca dati interattiva di approfondimento del tema delle stragi nazifasciste compiute in Toscana fra il 1943 e il 1945.

Il **piano superiore** è dedicato ricostruzione della storia e della memoria della strage. La sala 1 e la sala 2 offrono una panoramica essenziale, ma allo stesso tempo esauriente e rigorosa, delle vicende svoltesi in Italia nel periodo 1943-1945, con una particolare attenzione alla Toscana e alla Versilia: l'Italia e l'occupazione nazista; la Resistenza in Versilia; l'Italia e l'occupazione nazista; le stragi nazifasciste in Toscana; la guerra e la Resistenza lungo la Linea Gotica; la Liberazione. Il percorso si snoda attraverso pannelli didascalici con documenti, manifesti, avvisi e quotidiani dell'epoca, materiale fotografico e filmati. Al di sopra dei pannelli espositivi, un **ciclo scultoreo** intitolato "La paura, il dolore, la speranza" realizzato a bassorilievo, rappresenta gli stati d'animo, le sofferenze, gli ideali della popolazione in un periodo tanto drammatico della nostra storia. La **sala 3** ci introduce al racconto della strage di Sant'Anna attraverso i volti e le testimonianze dei superstiti, raccolti in una sezione della mostra "I bambini ricordano", di Oliviero Toscani. Un pannello sulla parete opposta mostra le foto dei bambini di età inferiore a 16 anni uccisi il 12 agosto 1944. Nella **sala 4** viene raccontata la strage. Completamente dipinta di rosso, è qui che il pathos raggiunge il suo culmine. La storia, le vittime, le testimonianze dei superstiti, le fasi cruciali della ricerca della verità storica e giudiziaria. In una **teca** sono in mostra gli oggetti ritrovati dopo la strage, a rappresentare l'orrore che entra nella quotidianità di vite semplici. Un **software interattivo** propone al visitatore un approfondimento dei fatti e consente di navigare in modo autonomo fra centinaia di documenti, testi, immagini e filmati.

La **saletta del Ricordo** (sala 5) è un luogo emotivamente intenso, momento conclusivo di raccoglimento del percorso museale. Un allestimento audio-visivo pensato per parlare alla coscienza del visitatore. Una stanza buia, la luce di una candela, i rumori del luogo, il cielo lontano, gli spari. Sono tutte qui le vittime di Sant'Anna, a ricordare che il loro sacrificio non è stato vano. La sala è un invito a sostare dinanzi a loro, a riflettere sulla strage, su tutte le stragi. La forza della memoria diventa un messaggio di speranza, che il visitatore porterà con sé.

PIANO TERRA

Biblioteca
Carta della Memoria
Bookshop

Sala Balducci

PRIMO PIANO

Sale 1/2

Sala 3

Sala 4

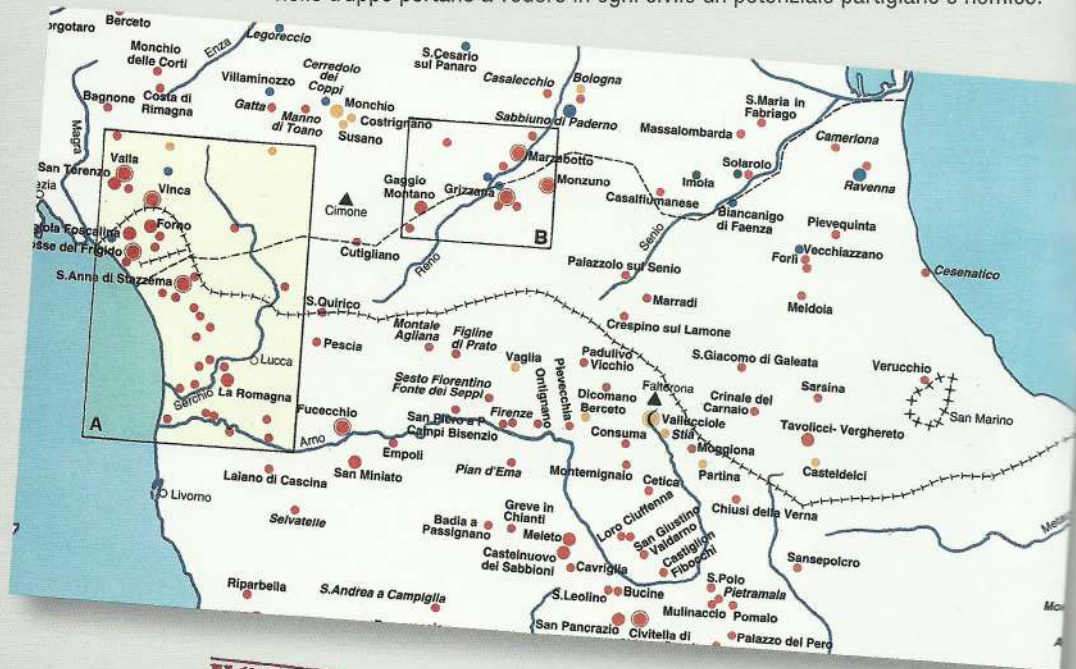
Sala 5

LE STRAGI NAZIFASCISTE E LA LINEA GOTICA

primo piano sale 1-2

E' proprio in Toscana che nell' estate del 1944 gli ordini criminali emanati alle truppe naziste si traducono in oltre 200 stragi ai danni della popolazione civile. La popolazione toscana fu duramente colpita da una tragica serie di episodi incendi, saccheggi, distruzioni di paesi, stragi. Furono ben 83 i comuni toscani colpiti e oltre 3.600 le vittime, tutte civili. San Polo di Arezzo, Cavriglia e Civitella Val di Chiana, la Niccioleta e Guardistallo sono soltanto alcuni dei luoghi della Memoria e del dolore della Toscana.

Le stragi contro i civili vengono presentate nei rapporti tedeschi come regolari azioni di guerra per il controllo del territorio. Le vittime vengono definite "nemici", "banditi". In realtà dietro alle disposizioni per la "lotta contro le bande", c'era un disegno terroristico preciso per il controllo del territorio: neutralizzare la Resistenza, dividere la popolazione dai partigiani, terrorizzando a scopo preventivo i civili. A questo obiettivo, alimentato dal fanatismo ideologico della dottrina nazista, si devono aggiungere le componenti psicologiche che subentrarono nelle truppe di occupazione, dovute alla radicalizzazione del conflitto e all'affievolirsi delle prospettive di vittoria della Germania. Insicurezza e rabbia nelle truppe portano a vedere in ogni civile un potenziale partigiano o nemico.



FOCUS

La Carta della memoria

Al piano terra, presso la postazione pc della biblioteca, è possibile consultare la Carta della Memoria.

La Carta, che utilizza anche la banca dati sulle stragi in Toscana costruita da studiosi dell'Università di Pisa, offre un ulteriore contributo all'importante lavoro di ricerca che la Regione Toscana ha svolto nel corso degli anni per salvare la memoria delle stragi nazifasciste. La Carta offre un quadro cronologico

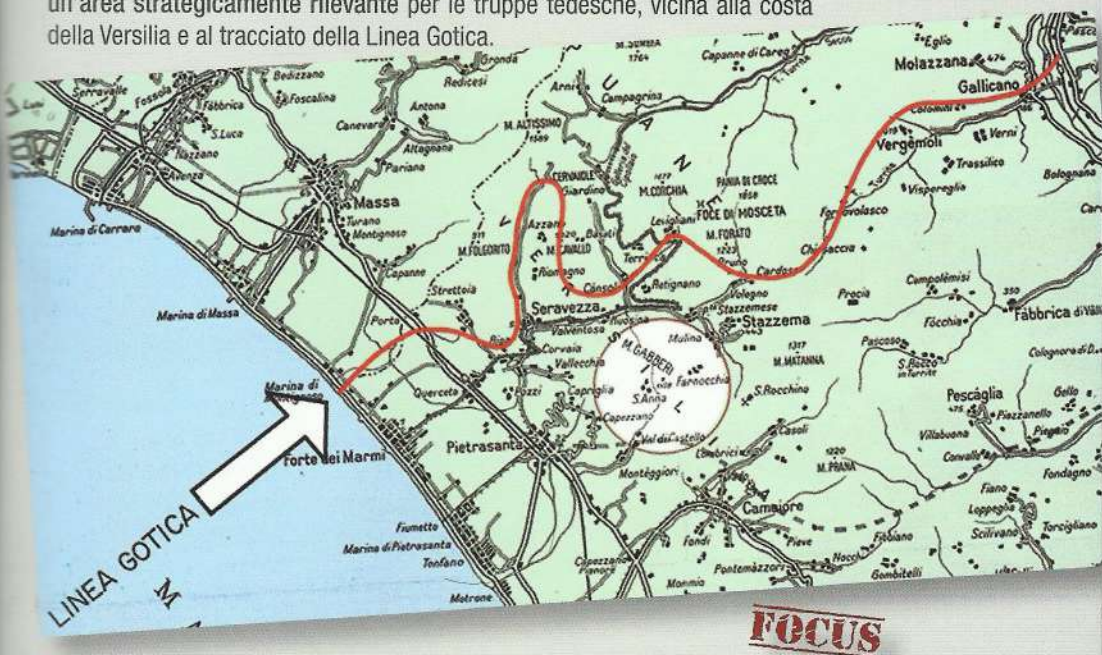
piano terra

completo delle stragi avvenute in Toscana dal 1943 al 1945, indicando tutte le località dove ebbero luogo.

E' uno strumento operativo, utile a contestualizzare le stragi dal punto di vista storico e geografico, a conoscerne la dinamica ed i responsabili, a capire le modalità di trasmissione della memoria nei luoghi colpiti. Per ogni episodio infatti, una scheda di approfondimento indica i "luoghi della memoria" presenti sul territorio (monumenti, archivi, biblioteche, musei) ed i referenti da contattare per approfondire l'argomento o organizzare un percorso di conoscenza diretta sui luoghi.

La Carta vuole rispondere ad un'esigenza di divulgazione, creando un raccordo fra ricerca e didattica, per promuovere una conoscenza più diffusa del tema e nuove forme di fruizione della memoria storica.

Nell'estate del 1944 Sant' Anna di Stazzema si trova quindi al centro di un'area strategicamente rilevante per le truppe tedesche, vicina alla costa della Versilia e al tracciato della Linea Gotica.



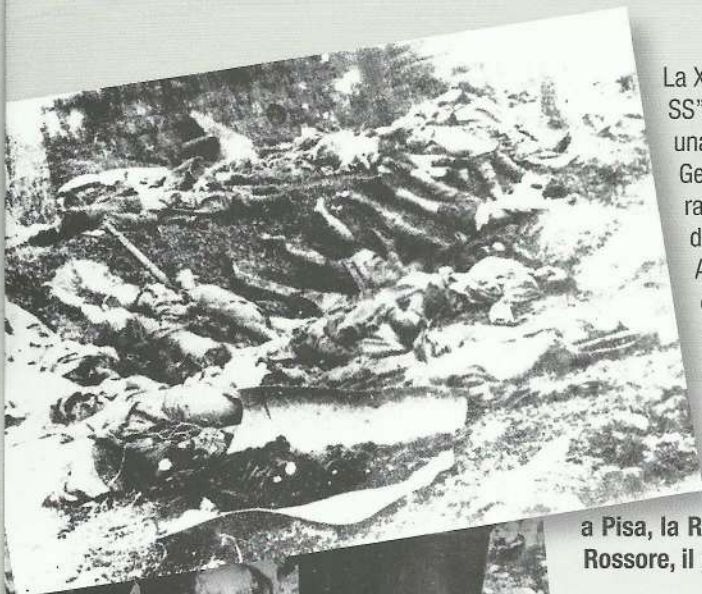
La **Linea Gotica** fu la linea difensiva istituita dal feldmaresciallo Kesselring nel 1944 nel tentativo di rallentare l'avanzata dell'esercito alleato comandato dal generale Alexander. La linea si estendeva dal Mar Tirreno, presso il Cinquale (nella provincia di Apuania, le attuali Massa e Carrara), fino alla costa adriatica, tra Pesaro e Riccione. Il tracciato, lungo oltre 300 km, era un misto di fortificazioni e baluardi naturali che dalle Alpi Apuane toccava la Garfagnana e l'Appennino pistoiese, modenese e bolognese. I tedeschi ribattezzarono poi questa linea come "Linea Verde", per volere di Hitler, che temeva ripercussioni propagandistiche se il nemico avesse sfondato una linea dal nome così altisonante.

I comandi tedeschi schierano in questa area, strategicamente così importante, un reparto speciale: la **Sedicesima Divisione Corazzata della SS** comandata dal Generale Max Simon, militare di lungo corso e nazista convinto che ha già combattuto lungamente sul fronte orientale, mostrando grande dimestichezza nell'utilizzo della violenza anche sui civili

FOCUS



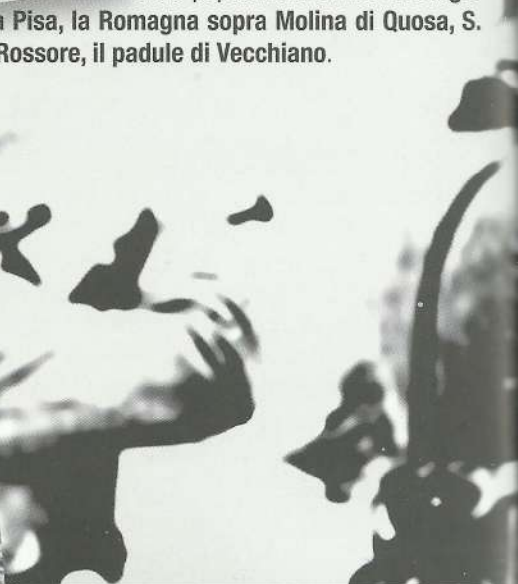
Max Simon entrò nelle SS nel 1933, "lavorando" a lungo con Theodor Eiche, uomo di fiducia di Himmler, artefice della nascita del sistema concentrationario nazista e fondatore della "Totenkopf", una delle divisioni delle Waffen-SS impiegate dal 1941 nella guerra di sterminio sul Fronte orientale. Simon combatté proprio nelle fila di questo reparto diventandone comandante. Chiamato a guidare la "Reichsführer-SS" Simon si circonda di un nucleo di collaboratori che hanno un profilo simile al suo, convinti sostenitori dell'ideologia nazista e di una guerra "necessaria" per creare il Nuovo Ordine Europeo di stampo etnico-razziale. Molti furono "protagonisti" dei massacri di ebrei e slavi in Russia, Bielorussia, Ucraina; alcuni sono stati impiegati nei campi di sterminio.



La XVI divisione corazzata "Reichsführer-SS", comandata dal Max Simon mostra una enorme capacità repressiva.

Gestisce l'area tra il fiume Arno, il litorale Tirrenico e la porzione occidentale della Linea Gotica, a ridosso delle Alpi Apuane, e alla fine di luglio apre un ciclo operativo che vuole "risolvere" in queste zone la "questione partigiana" e si traduce in una campagna di arresti e prelievo forzato di uomini da deportare al lavoro coatto e in una lunga serie di stragi ai danni della popolazione civile: **S. Biagio**

a Pisa, la Romagna sopra Molina di Quosa, S. Rossore, il padule di Vecchiano.



Il 12 agosto quattro colonne del II battaglione del 35° reggimento della divisione di Max Simon salgono a **Sant'Anna di Stazzema**. Qui, in questo piccolo paese, lontano dalle spiagge della Versilia e dai principali centri abitati, erano sfollate nell'estate del 1944 diverse centinaia di persone, convinte che fosse più sicuro attendere la fine del conflitto.

Dalla seconda metà di luglio in avanti sulle alture della Versilia si sono susseguiti scontri tra tedeschi e i partigiani della formazione partigiana Xbis "Gino Lombardi". Le truppe naziste non riescono a mantenere il controllo del territorio in un'area prossima alla Linea Gotica. Si convincono – qui come altrove – che questo dipenda dalla stretta solidarietà tra partigiani e popolazione. Il rastrellamento – un accerchiamento con battuta circolare, secondo il manuale di controguerriglia in vigore nell'esercito tedesco – porta ad uno dei crimini più tremendi avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale: la strage di oltre 500 persone, tra le quali moltissime sono le donne e i bambini. Gli autori sono circa trecento soldati delle SS, in gran parte giovani e giovanissimi: oltre due quinti sono ragazzi nati nel 1926. Alla loro testa Anton Galler, che ha fatto esperienza a Dachau e poi in Polonia

Pochi giorni dopo operazioni analoghe colpiscono **Bardine, S. Terenzo e Vinca**. A inizio settembre viene punita la comunità monastica della Certosa di Farneta, a Lucca: la "Reichsfuhrer-SS" manifesta una "particolare attenzione" anche nei confronti degli uomini di chiesa (più di 20 saranno i sacerdoti ed i religiosi uccisi) protagonisti di forme di resistenza e disobbedienza civile. Sino alla metà di settembre, quando si sposta in Emilia – dove la violenza degli uomini di Simon colpirà le comunità di **Monte Sole** – la "Reichsführer-SS" è quindi responsabile di oltre 40 stragi, che in sette settimane portano alla morte quasi 1500 persone, in altissima percentuale donne, anziani, bambini.



LA RESISTENZA

primo piano sala 1



Partigiani Versiliesi in marcia sopra il paese di Farnocchia

Nei mesi che seguono l'8 settembre 1943, nasce la Resistenza Italiana. Nelle principali città dell'Italia centro settentrionale si organizzano i CLN, i comitati di liberazione nazionale, gruppi di persone che rappresentano le diverse correnti politiche e che cominciano a fare attività di proselitismo in clandestinità contro fascismo e nazismo.

Nelle valli alpine e sugli Appennini cominciano a muoversi anche le prime formazioni partigiane composte da giovani e meno giovani che hanno maturato la convin-

zione, all'indomani dell'8 settembre, che sia necessario imbracciare il fucile e impegnarsi in prima persona per accelerare la liberazione del paese. Anche in Versilia gli antifascisti si organizzano sin dall'autunno-inverno del 1943 - 1944. La prima formazione partigiana, i "Cacciatori delle Apuane", viene costituita da Gino Lombardi in località Porta di Farnocchia alla fine di febbraio del '44 ed opera fino alla morte del comandante. Ai primi di maggio viene formata la "Luigi Mulargia", dal nome del primo partigiano caduto in combattimento in terra versiliese, al comando di Marcello Garosi ("Tito"), che svolse la sua attività sulle montagne massesi. In seguito ai duri scontri di Forno del 13 giugno '44, in cui cadde anche "Tito", i partigiani versiliesi si riorganizzano in due formazioni: la "Bandelloni", al comando di Lorenzo Bandelloni, attestata nei pressi del monte Altissimo, e la nuova Mulargia, agli ordini di Giancarlo Taddei, dislocata sopra Camaiore.

Dopo la Liberazione di Roma del 4 giugno 1944 e con la guerra che arriva in



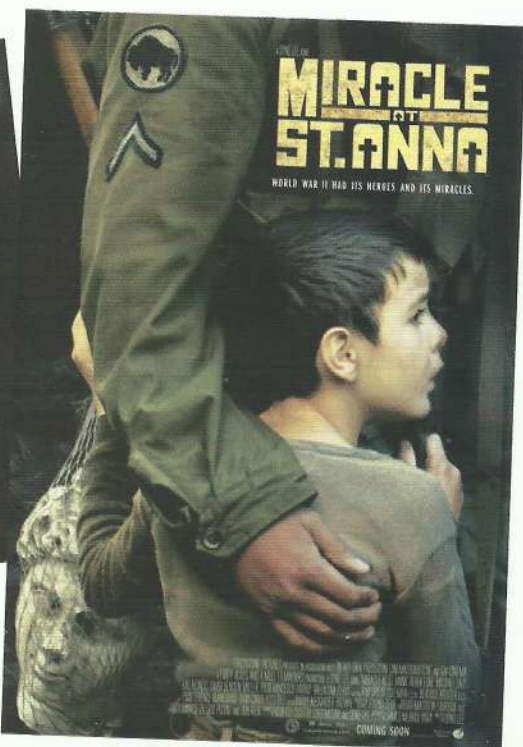
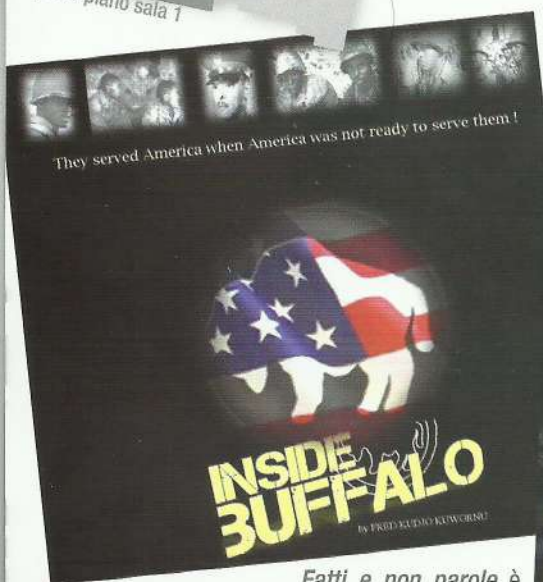
Toscana, il movimento partigiano tenta un salto di qualità sul piano organizzativo e militare. Il 18 luglio 1944 nasce la X bis Brigata Garibaldi "Gino Lombardi", che tenta di unire i diversi gruppi zona attivi tra la Versilia e le Apuane. Comandata da Ottorino Balestri ("Libertas"), si muove anche sui monti attorno a Sant'Anna che si affacciano sul territorio dello Stazzemese (Gabberi, Lieto, Ornato), una posizione strategica per controllare i movimenti tedeschi, sia sul litorale che nell'interno, verso la Gotica. Tra fine di luglio e i primi di agosto gli scontri con i tedeschi sono frequenti.

La pressione dei nazisti sulla G. Lombardi aumenta e, a margine della strage di S. Anna, la formazione si sfalda. Restano operativi tre gruppi di patrioti. Una nuova "G. Lombardi", conosciuta anche come "Balestri", dal nome del comandante, che si spostò verso il Lucese e poi si congiunse con gli Alleati presso Lucca; la "Bandelloni" e la "Marcello Garosi" che parteciparono alla Liberazione della Versilia, avvenuta tra il 15 ed il 22 settembre 1944, combattendo al fianco della 45 Task Force americana e del Corpo di Spedizione Brasiliano. In territorio versiliese operarono anche le formazioni "Sodini-Baroni", "Vignali", "Silvio Ceragioli", "Brofferio", prevalentemente dislocate nel territorio di Pescaglia, e nei giorni precedenti la Liberazione si costituì la "Canova", che combatté accanto agli Alleati lungo il litorale.

Dal settembre '44 all'aprile '45 i partigiani versiliesi svolsero compiti di guida e di pattuglia al fianco degli Alleati, dando un significativo contributo anche all'offensiva finale. Molti combatterono in formazioni partigiane di altre zone della Toscana, d'Italia ed all'estero. Altri si arruolarono nel Corpo Italiano di Liberazione, o si aggregarono con compiti vari alla V Armata americana.

DIVISIONE BUFFALO

primo piano sala 1



Fatti e non parole è lo slogan della 92ª Divisione Americana di Fanteria, detta Divisione Buffalo. I suoi

membri, 15.000 soldati afro-americani, diedero un contributo importante alla guerra di Liberazione del settore tirrenico della Linea Gotica dal nazismo. Nel 1941 il Presidente Roosevelt varò la legge 8802 che consentiva agli uomini di colore l'entrata nelle file dell'esercito.

Due opere cinematografiche, seppur in modo diverso, hanno fatto conoscere la storia di questi soldati ed i risvolti del loro doloroso ed eroico ingaggio. Si tratta del film del famoso regista afroamericano Spike Lee, *Miracolo a Sant'Anna*, e del documentario *Inside Buffalo* scritto e diretto da Fred Kudju Kuwornu. Molti soldati della divisione Buffalo si erano arruolati volontariamente per ottenere quell'integrazione civile ed umana sancita a parole dalla Costituzione americana. Il documentario di Kuwornu ci mostra un'immagine travagliata di militari inviati sul campo senza preparazione specifica, senza munizioni, obbligati ad obbedire ad ufficiali bianchi scelti appositamente tra i sudisti, spesso tracotanti e superficiali. Al loro rientro in patria non ci furono gli onori sperati ma il silenzio. Le medaglie e i riconoscimenti furono riservati ai bianchi come i posti negli autobus e nei ristoranti. Non erano bastati i 1.000 morti e i 3.500 tra feriti e dispersi in Toscana. Solo nel 1997 il Presidente Clinton assegnò loro la Medaglia d'Onore alla Memoria. Molti furono gli errori strategici commessi. Durante il fallito attraversamento del canale di Cinquale, in prossimità di Massa, la compagnia del 370° reggimento venne sterminata dai tedeschi. Ma ricordi e racconti degli abitanti del luogo testimoniano di una forte intesa che si era creata tra la popolazione civile e questi combattenti, ritenuti socievoli e comprensivi, rudi ma schietti. Ma c'è qualcosa che lega ancor di più alla Toscana la storia della Buffalo Soldiers. Per ottenere il riconoscimento del valore dei suoi uomini sono serviti sessant'anni, lo stesso tempo impiegato per appurare le responsabilità degli atroci crimini tedeschi in Toscana.

MEDAGLIE D'ORO DELLA RESISTENZA VERSILIESE

AL VALOR MILITARE

Manfredo Bertini

tra i più attivi organizzatori della Resistenza Versiliese, cadde il 24 novembre '44 in Val Tidone (Piacenza), dove era stato paracadutato con una missione radio.

Inigo Campioni

ammiraglio di squadra e Governatore dell'Egeo, venne fucilato il 24 maggio '44 per non essersi arreso ai tedeschi e non aver aderito alla Repubblica Sociale.

Antonio Celi

sottotenente di fanteria, cadde a Cefalonia il 22 settembre '43.

Vincenzo Fusco

capitano di corvetta, morì nel Mare Adriatico il 13 novembre '44 combattendo contro i Tedeschi.

Amos Paoli

benché costretto a muoversi su una carrozzella per un'invalidità, svolse importanti compiti di collegamento e di informazione. Arrestato su delazione, venne torturato ed ucciso a Compignano (Massarosa) il 27 giugno '44.

Marcello Garosi

comandante della "Mulargia", cadde in combattimento contro i nazifascisti a Forno di Massa il 13 giugno '44.

Vera Vassalle

responsabile della missione "Radio Rosa", svolse un' importante attività per le formazioni partigiane delle Alpi Apuane e della Garfagnana. È deceduta nel 1988

AL VALOR CIVILE

Don Innocenzo Lazzeri

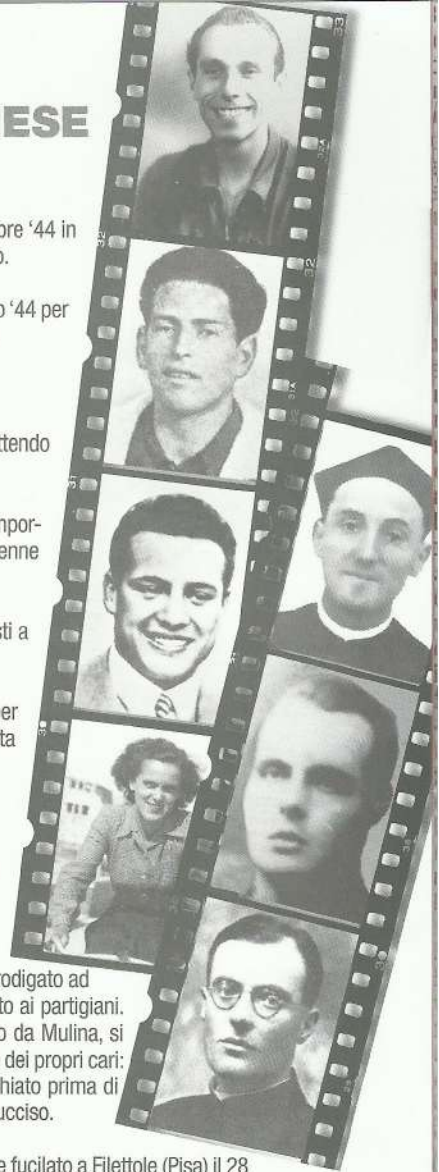
parroco di Farnocchia, rimasto ad assistere la popolazione dopo lo sfollamento del paese, venne trucidato a Sant'Anna il 12 agosto '44.

Don Fiore Menguzzo

parroco di Mulina di Stazzema, fu la prima vittima della strage di Sant'Anna. Nei giorni precedenti, durante scontri fra partigiani e tedeschi, si era prodigato ad aiutare i feriti di entrambe le parti. Il suo attivismo lo qualificò come legato ai partigiani. Le compagnie tedesche che nella notte tra l'11 e il 12 agosto passarono da Mulina, si recarono verso la canonica. Il sacerdote fu costretto ad assistere alla morte dei propri cari: il padre, la sorella, la cognata e le due nipotine. Venne interrogato e picchiato prima di esser condotto lungo la mulattiera che collega Mulina a Farnocchia e qui ucciso.

Don Libero Raglianti

parroco di Valdicastello, partigiano, fu catturato durante un rastrellamento e fucilato a Fiolettole (Pisa) il 28 agosto '44, dopo essere stato torturato a Nozzano presso il Comando della XVI divisione "Reichsführer-SS"



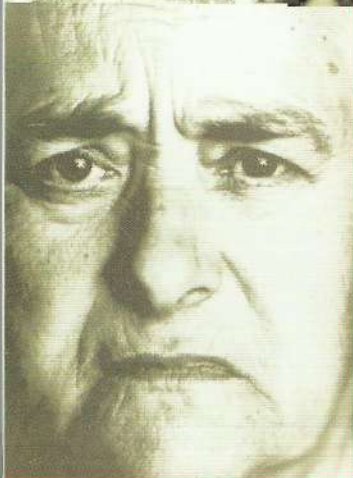
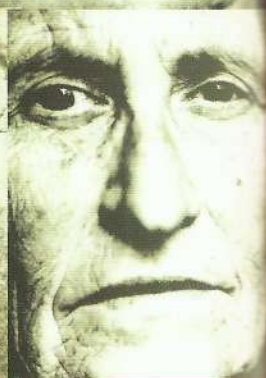
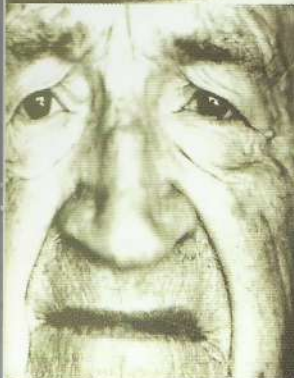
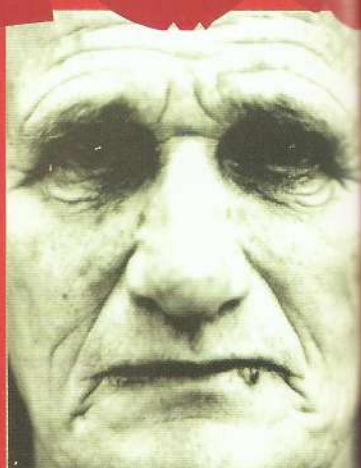
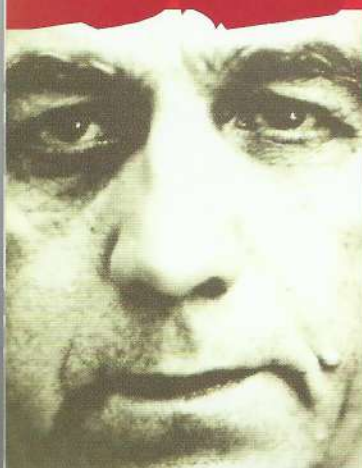
FOCUS

Il clero e l'occupazione nazista

Il 4 agosto 1944 i soldati tedeschi uccidevano don Aldo Mei. Una morte esemplare. Il sacerdote era stato arrestato nella sua parrocchia, a Fiano di Pescaglia, reo di aver protetto un giovane ebreo, di aver nascosto una radio ed aver impartito i sacramenti ai partigiani sulle colline. Man mano che si avvicina la Liberazione i tedeschi individuano anche il clero, o meglio, alcuni dei suoi esponenti più in vista, come un "nemico". Don Aldo Mei è emblema del ruolo di resistenza civile e non violenta avuto da parte del clero lucchese e versiliese durante la guerra e l'occupazione. Con la sua esecuzione le truppe tedesche inviano un chiaro messaggio ai sacerdoti più impegnati in una preziosa opera di assistenza morale e materiale alla popolazione civile, che da mesi hanno ormai scelto da che parte stare, rifiutando di denunciare ed anzi nascondendo nelle sue strutture (parrocchie, canoniche, monasteri e conventi) molti renitenti alla leva, uomini che vogliono evitare la deportazione, antifascisti ricercati, e naturalmente ebrei. In particolare, è la XVI divisione "Reichsführer-SS" del generale Simon, la vera protagonista di un disegno repressivo ai danni del clero lucchese che si avvia proprio con l'uccisione di don Aldo Mei del 4 agosto, passa per l'uccisione di molti parroci, fra cui i tre ricordati legati alle vicende di Sant'Anna, si chiude con il rastrellamento della Certosa di Farneta del 2 settembre (molti religiosi periranno a Massa il 10 settembre).

primo piano sala 3

La **sala 3** introduce alla strage di Sant'Anna di Stazzema attraverso alcune foto della mostra **"Sant'Anna di Stazzema 12 agosto 1944. I bambini ricordano"** firmata dal grande fotografo **Oliviero Toscani**. Il fotografo ha voluto ritrarre i volti di tutti i bambini di allora, che nel 1944 scamparono alla morte: i primissimi piani sono affiancati da brevi e intense testimonianze. Attraverso gli sguardi e le parole dei sopravvissuti, la mostra ripercorre la tragedia della strage, come un grido continuo. Per non dimenticare. Il Museo raccoglie solo una piccola sezione della mostra.



*Io avevo cinque anni...
C'avevo la mamma e
la sorella, io ero insieme a loro.
Loro sono morte.*

*L'ho sempre in mente,
sempre! sempre!*

*Se muore la vita in un
paese... se muore...
si perde anche la memoria.*

LA STRAGE DI SANT'ANNA DI STAZZEMA 12 agosto 1944

La **sala Rossa (4)** è dedicata alla ricostruzione della strage. Il colore rosso contribuisce ad accrescere il pathos. Un **software interattivo** consente di navigare in decine di contenuti multimediali sulla storia, la memoria, il Museo ed il Parco della Pace.

Dalla seconda metà di luglio sulle alture della Versilia si susseguirono scontri tra tedeschi e partigiani della formazione Xbis "Gino Lombardi". Le truppe naziste non riescono a mantenere il controllo del territorio. Si convincono qui come altrove che questo dipenda dalla solidarietà tra partigiani e popolazione. Intanto nel piccolo paese di Sant'Anna erano sfollate nell'estate diverse centinaia di persone, per ripararsi dai bombardamenti e attendere la fine del conflitto.

Il 12 agosto 1944, verso le sette di mattina, tre compagnie di soldati del II battaglione del 35° reggimento della XVI Panzer Grenadier Division Reichsführer-SS di Max Simon, giunsero sulle montagne che incominciano la vallata di Sant'Anna: provenivano da Capezzano Monte, Ruosina, Mulina di Stazzema. Una quarta squadra salì da Valdicastello.

Il paese è circondato da circa 300 soldati in assetto di guerra, armati di mitragliatrici e lanciafiamme e guidati da italiani collaborazionisti. Si tratta in gran parte di giovani e giovanissimi soldati SS: molti sono ragazzi nati nel 1926. Alla loro testa Anton Galler, che ha fatto esperienza a Dachau. Attuano una operazione "da manuale", un rastrellamento che prima accerchia la vallata e poi la passa al setaccio, borgo per borgo, casa per casa. Le segnalazioni con razzi, luminosi che dettero il via alle operazioni, solcarono il cielo in più direzioni, mettendo in allarme la popolazione. Gli uomini fuggirono nei boschi, convinti che si trattasse di un rastrellamento. Donne, bambini, anziani, rimasero nelle abitazioni, sicuri di non aver nulla da temere. Ed invece stava per attuarsi uno dei crimini più tremendi avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale: la strage di oltre 500 persone, tra le quali moltissime sono le donne e i bambini.

primo piano sala 4



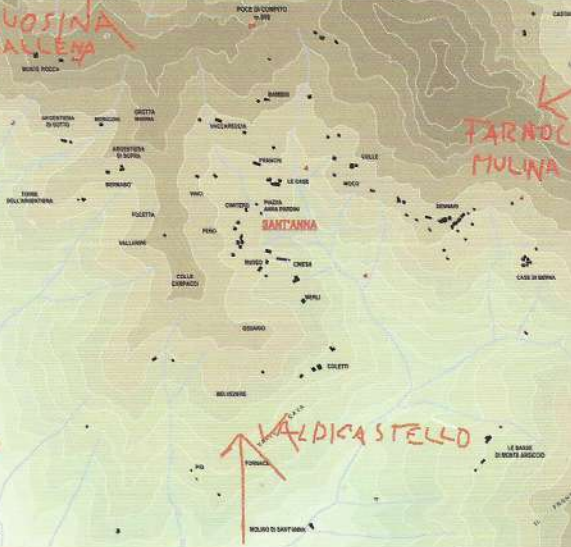
primo piano sala 4



CASE DI MONTE ORNATO n. 728

COLLE D'ORTON

RUOSIA
GALLERIA



CAPELLANO
MONTE

VALDICA STELLO



La squadra che proveniva da Monte Ornato scese in località **Ar-
gentiera**. Le abitazioni furono bruciate. Gli abitanti incolonnati
e condotti verso la Vaccareccia. Qui ammassati in due stalle atti-
gugue. Le mitragliatrici fecero fuoco.

All'interno furono gettate bombe a mano. I morti furono 40,
forse 50. Vennero dati alle fiamme utilizzando paglia e fieno.

All'esterno vennero rinvenuti 11 cadaveri di persone che aveva-
no tentato un'ultima disperata fuga.

FOCUS

Quattro bambini riuscirono miracolosamente a salvarsi: **Milena Bernabò** (16
anni), **Lina Antonucci** (9 anni), **Mario Ulivi** (5 anni), **Mauro Pieri** (12 anni). Allo
scoppio delle bombe, si ritrovarono sul fondo della stalla; appoggiando un
pezzo di tavola al muro, salirono in cucina, al piano superiore, e poi sul tetto.
Un quinto bambino, **Ennio Navari** (13 anni), fuggì e si nascose dentro un
forno per la cottura del pane. I tedeschi lo inseguirono e accesero delle
fascine di legna per bruciarlo vivo. Ennio entrò in un'intercapedine esterna
alla sala di cottura e si salvò.

"vidi mio fratello appoggiato al muro,
gli dissi "buttati giu' Romano", arri-
vo' un soldato tedesco sulla porta, lo
vide, gli tiro' e mi cadde sulle gambe"

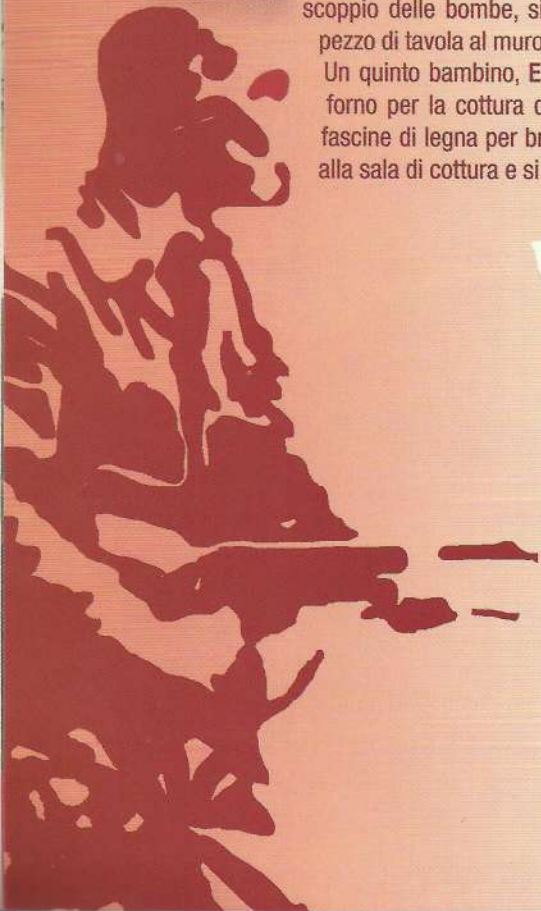
Mauro Pieri

"c'erano tre altri ragazzi, piu' pic-
coli di me e l'ho aiutati a tirarsi
su..., sennò' soffocavano dal fumo e
dal calore"

Milena Bernabò

"prima levarono delle mucche, dei
cavalli e li buttarono giu' in un
fosso e poi ci entrarono noi, erava-
mo in parecchi"

Lina Antonucci



LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI

Alla **Vaccareccia**, rinchiusa con altre persone in un'altra stalla, c'erano una giovane donna di 28 anni, Genny Bibolotti Marsili, con il figlioletto Mario di 6 anni. Resasi conto delle intenzioni delle SS, Genny nascose Mario dietro alla porta. Poi, con la forza della disperazione, si lanciò contro il soldato che irruppe dalla porta, colpendolo in faccia con uno zoccolo. La donna, insieme a quelli che erano con lei, cadde fulminata da una raffica di mitra, ma il figlio, non visto dai militari distratti dal gesto della madre, poté salvarsi, malgrado le gravi ferite riportate nel successivo incendio della stanza.

Genny Bibolotti Marsili fu definita da Piero Calamandrei "simbolo della Resistenza popolare che osa scagliare contro i lanciati fiamme la sua inerme furia materna". Il gesto di Genny è rimasto uno dei simboli più forti del massacro di persone innocenti ed indifese a Sant'Anna.

Almeno tre squadre di SS raggiunsero la località **Franchi**, dove uccisero 30 persone. Molte ammassate nella cucina di una delle abitazioni. Solo 3 bambini riuscirono a salvarsi trovando rifugio in un sottoscala: Enrico Pieri e due sorelle della famiglia Pierotti, Grazia e Gabriella.

Enrico Pieri vide tutta la famiglia sterminata davanti ai propri occhi. Aveva 11 anni. Uscì terrorizzato e rimase per ore con le altre due bambine nascosto in un campo di fagioli. Tentò di spengere il fuoco che stava distruggendo la sua casa utilizzando un vaso da notte. Riuscì così a salvare dal fuoco i corpi dei suoi genitori e a seppellirli vicino casa. Enrico Pieri ha improntato tutto il suo difficile percorso di vita alla tenace volontà di sentirsi "cittadino europeo", e ai temi della riconciliazione, del perdono. La sua testimonianza ed il suo appello ad un'Europa di pace e tolleranza, gli sono valsi il 26 marzo 2010 (assieme ad Enio Mancini) la Medaglia dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania e nel 2011 il premio di "cittadino europeo", per l'instancabile e attivo lavoro a favore della pace e della riconciliazione italo-tedesca.

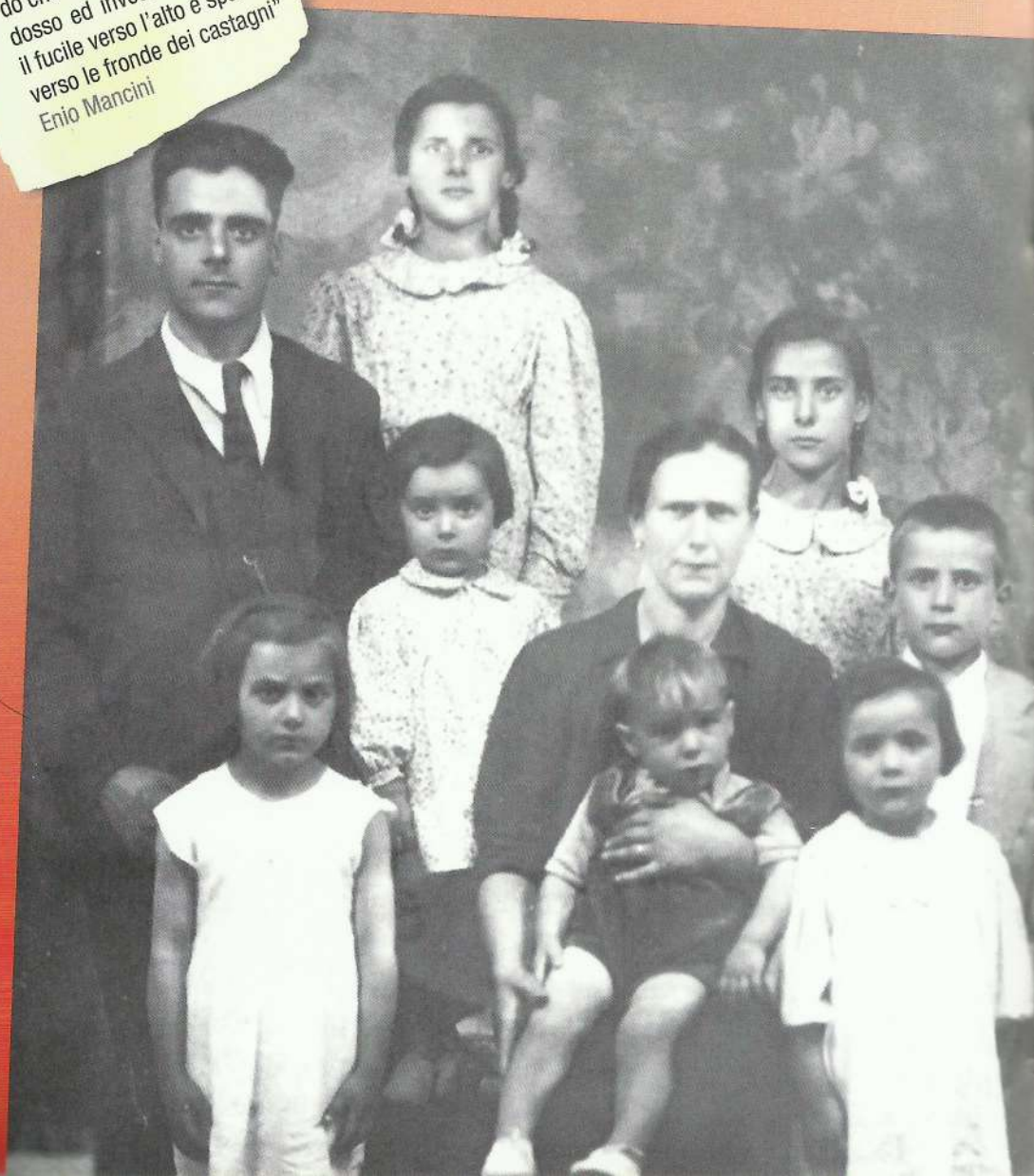


"Ho perso tutta la mia famiglia, sono rimasto solo... anche il nonno e la nonna materna, zii, sono stati tutti uccisi. M'è rimasto solo uno zio paterno e una zia paterna. La mia infanzia è stata un po' un calvario"
Enrico Pieri



Poco dopo fu la volta del piccolo borgo de **Le Case**, dove morirono oltre 30 persone. Anche qui spinte in una cucina. Molti cercarono scampo all'esterno e furono falciati dalle mitragliatrici. 5 bambini riuscirono a salvarsi nascondendosi dietro una botola chiusa al piano superiore. Nel borgo di **Sennari**, le SS intimarono ai circa 100 abitanti impauriti di uscire dalle proprie case, li radunarono nella piazzetta e posero loro dinanzi una mitragliatrice pronta a far fuoco. Non furono però uccisi, ma incolonnati e condotti verso Valdicastello. Le case furono bruciate. Enio Mancini, come Alba Battistini nel borgo di Coletti, racconta alcuni gesti di umanità compiuti da soldati tedeschi nel corso di quel massacro.

"ci girammo di scatto temendo che ci stesse sparando addosso ed invece imbracciava il fucile verso l'alto e sparava verso le fronde dei castagni"
Enio Mancini

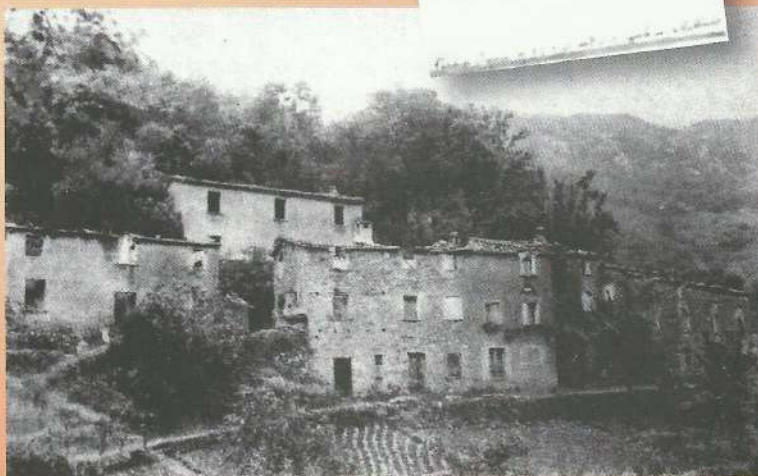


A **Coletti**, una piccola località che si trova sul sentiero che da Sant'Anna conduce a Valdicastello, 20-25 persone, quasi tutti donne e bambini, furono spinte lungo il muro della casa della famiglia **Gamba** e uccisi a colpi di pistola e mitragliatrice. Tre sorelle della famiglia **Pardini** riuscirono a salvarsi trascinandosi dentro una porta alle loro spalle. Altre persone furono incolonnate verso Valdicastello. Tra queste, almeno 20 fucilate lungo il sentiero. I soldati bruciarono le case.

La famiglia di **Federico** e **Bruna** viveva nel borgo di **Coletti**, era una famiglia numerosa. Agli otto figli **Cesira**, **Maria**, **Vinicio**, **Licia**, **Lilia**, **Siria**, **Vittorio** e **Adele**, il 23 luglio 1944 si era aggiunta **Anna**, chiamata così in onore della patrona del paese. Il 12 agosto, di buon ora, il padre porta con sé i figli **Vinicio**, **Licia**, **Siria** e **Vittorio** a lavorare nei campi. Le altre sorelle rimangono a casa con la mamma. I nazisti arrivano poco dopo. Danno fuoco alle case, trascinano tutti davanti ad un muro. Piazzano una mitragliatrice su un poggio e iniziano a sparare: la mamma **Bruna** è tra le prime vittime e poi tutti gli altri. **Cesira**, **Lilia** e **Adele** sono ferite, ma riescono a trovare rifugio dietro una porta alle loro spalle. **Anna** morì tra atroci sofferenze il 4 settembre. I proiettili le avevano tranciato gli arti. Oggi a lei è dedicata una delle piazze di Sant'Anna e sulla lapide è scritto: "Anna Pardini - la più piccola dei tanti bambini che, il 12 agosto, la guerra ha qui strappato al girotondo nel mondo".

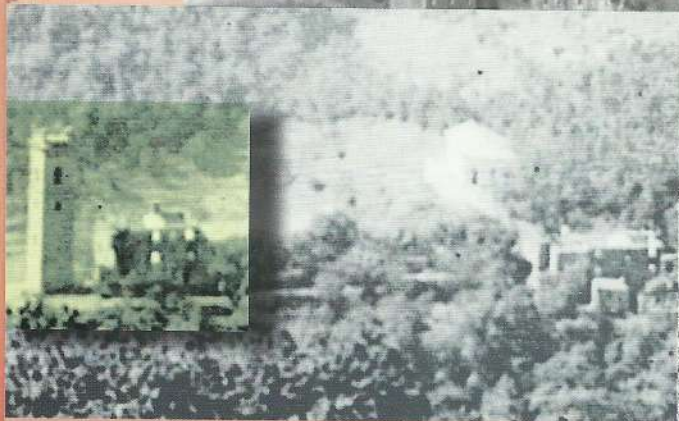
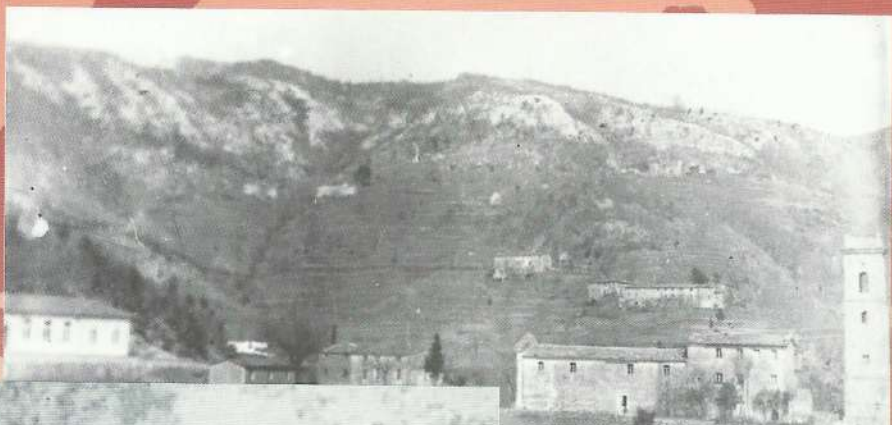
"Si volto' verso la mi' mamma che aveva la bimolina in braccio. Di venti giorni. Punto' la rivoltella alla testa. Sparo' alla mi'mamma nella fronte"

Cesira Pardini



Al **Colle**, abitavano circa 20 persone. I tedeschi le incamminarono sui sentieri, a valle, ma dopo poche decine di metri le fecero scendere in un canale e le mitragliarono. I morti furono almeno 17.

Al **Pero**, uno dei borghi più popolosi, affacciato sulla piazza della chiesa, abitavano 50-60 persone, a cui si erano aggiunti molti sfollati. Le SS accerchiarono la borgata. Le case vennero incendiate, gli abitanti condotti sulla piazza della chiesa, dove sarebbero poi stati tutti uccisi. Anche nel piccolo borgo di **Merli** le persone vennero uccise nelle abitazioni o rastrellate e condotte alla vicina piazza della chiesa.

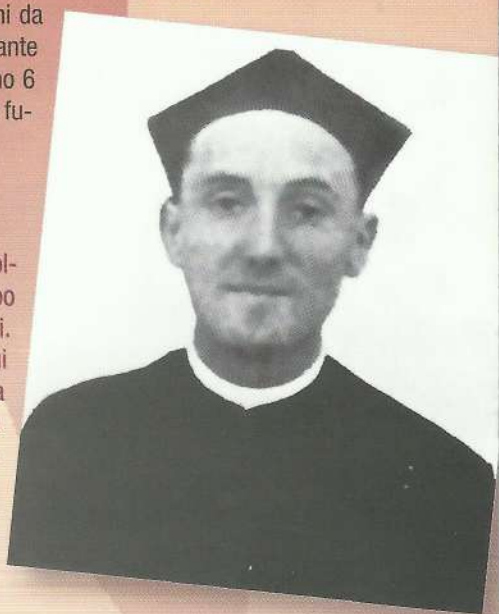


*veduta di Sant'Anna
anni '40
sotto
la chiesa distrutta*

Sulla piccola **piazza**, al centro del paese, davanti alla chiesetta intitolata a Sant'Anna, si ritrovarono circa 130 persone quasi tutte donne, bambini e anziani. Furono prelevate dai borghi in alto e dalla scuola elementare (l'attuale sede del Museo), dove si erano rifugiati una cinquantina di sfollati. Con loro c'era anche il parroco don Lazzeri. Dopo pochi minuti si consumò il massacro più efferato di quel giorno: i soldati caricarono le mitragliatrici e l'ufficiale diede l'ordine di sparare. Non vi furono superstiti. I corpi delle vittime vennero dati alle fiamme; per alimentare il fuoco furono utilizzate le panche e gli arredi della chiesa, anch'essa in parte distrutta.

Prima di mezzogiorno, le pattuglie si diressero verso **Valdicastello**. Lungo il percorso uccisero ancora, in località **Molini** (due coniugi e 6 bambini di famiglie diverse), nei piccoli borghi **Fornace** e **Pio**, dove furono rinvenuti una quindicina di cadaveri, molti dei quali rimasero mai identificati. Tra loro un bambino, di circa 10 anni. I suoi resti sono stati tumulati sotto le volte del Monumento Ossario, a ricordo di tutte le vittime che, non riconosciute, non avranno mai un nome. Arrivati a Valdicastello, dove erano sfollate migliaia di persone, i soldati setacciarono le case in cerca di uomini da rastrellare. 14 uomini, costretti a portare le munizioni durante la strage, furono fucilati in località **Molino Rosso**. Almeno 6 uomini, accusati di essere partigiani, furono portati via e fucilati a **Capezzano Monte**, attorno alle 14.

Don Innocenzo Lazzeri era parroco di Farnocchia. Era sfollato a Sant'Anna insieme a molti dei suoi compaesani dopo che il paese l'8 agosto era stato incendiato dai nazisti. Volle rimanere ad assistere quella piccola comunità sui monti. Sembra che don Innocenzo quella mattina, sulla piazza della chiesa, abbia tentato con insistenza una mediazione con l'ufficiale tedesco, cercando di mostrare come le persone radunate sulla piazza fossero tutti civili, disarmati ed inermi. Non ci fu nulla da fare. Il 9 maggio 1959 gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Civile.



"Ci affacciamo alla spianata della chiesa ... lo sgomento, la morte, il terrore, ecco le parole che possono classificare la scena.."

don Giuseppe Vangelisti, parroco di Culla, fu tra i primi ad essere sulla piazza della Chiesa e si occupò della sepoltura dei cadaveri.

E' stato posto un ultimatum al parroco : Se non dicono dove si trovano gli uomini verranno fucilati.... dopo aver appreso questo messaggio dal parroco tutti si sono inchinati e hanno pregato

Dalla testimonianza di Adolf Beckert al processo di La Spezia 12/10/200

LA LUNGA RICERCA DI VERITA' E GIUSTIZIA

Il procedimento penale N. 89/02 RGNR e ss, "SOMMER + ALTRI", meglio noto come "Processo sull'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema" ha origini lontane.

Le prime indagini furono condotte nell'ottobre del 1944 da una Commissione Militare Americana e, nel 1947, dal Servizio Investigativo Britannico, assieme alle autorità italiane ricostituite. Emersero sin da subito elementi precisi per

l'identificazione dei responsabili. E' il 1946 quando la Procura Generale Militare iscrive un fascicolo per i fatti accaduti a Sant'Anna. Nel 1947 la strage venne inserita fra i capi d'imputazione a carico del generale Max Simon, comandante della XVI divisione Reichsführer-SS. Processato, riconosciuto colpevole e condannato a morte, Simon ebbe la pena commutata in ergastolo nel 1948 e fu in seguito graziato.

Nel 1951 il Tribunale Militare di Bologna processò il maggiore Walter Reder, comandante del XVI Gruppo Esplorante SS. Condannato per altri capi d'accusa (tra i quali le stragi di Monte Sole e Bardine San Terenzo) ma "correttamente" assolto in relazione a Sant'Anna, anche Reder, è condannato a morte, poi all'ergastolo; sconta la pena fino al 1985 quando riceve la grazia dal Governo Italiano

Nonostante questo, si è dovuto attendere 60 anni per sancire la responsabilità di questo crimine. Da-

~~SECRET~~

REPORT OF
WAR CRIME ALLEGEDLY
COMMITTED ON OR ABOUT 19
AUGUST 1944, S. ANNA, ITALY.

~~SECRET~~

DECLASSIFIED AND RELEASED

Authority: _____

By: _____ NARA, Date: _____

CARTELLA
ARCHIVIO

743/a
743/b
Vol. I

1946

743/a
743/b

1946

10745/a
10745/b

Anno 1940

CARTELLA
ARCHIVIO

1946
PRATICA

20/10

1946

20/10
Vol. I

1946

20/10
Vol. II

MEET
CONF. 20
A/B

1946

CARTELLA

CONF. 20

CONF. 20

CONF. 20

CONF. 20

gli anni '50 del Novecento, sulla ricostruzione storica e giuridica della strage di Sant'Anna di Stazzema è caduta in una sorta di oblio.

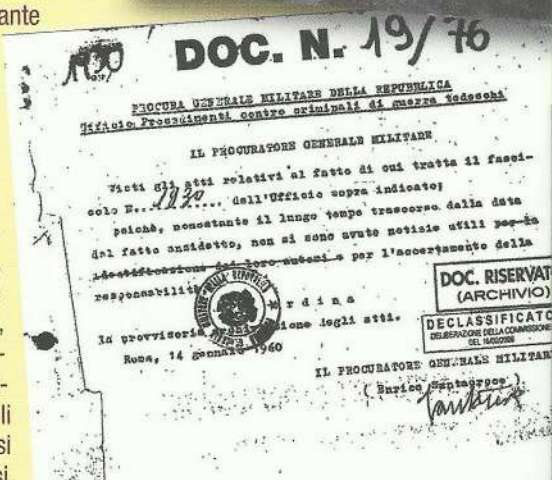
Il fascicolo dell'inchiesta americana – che indicava chiaramente nel battaglione del 35° reggimento della divisione di Simon, guidato da Anton Galler, il reparto salito a Sant'Anna il 12 agosto 1944 – rimase a Roma, assieme ad altre migliaia di atti e documenti sui crimini compiuti dall'esercito nazista in Italia. Dopo l'archiviazione provvisoria sancita nel gennaio 1960 dal Procuratore Enrico Santacroce, queste carte sono rimaste occultate e inutilizzate sino al 1994, quando furono rinvenute dal Sostituto Procuratore Militare Intelisano in un luogo poi definito, con una formula giornalistica "Armadio della Vergogna".



FOCUS

A Palazzo Cesi, edificio cinquecentesco in via degli Acquasparta, a Roma, sede della Procura Generale Militare, affluirono, dopo la Liberazione, i fascicoli relativi a centinaia di crimini contro i civili compiuti dai nazisti tra 1943 e 1945. Vi erano annotati i luoghi colpiti dalla violenza, i nomi delle vittime, le informazioni sugli assassini. Una base importante per avviare i processi, affidati alle Procure Militari Distrettuali, con l'eccezione dei procedimenti a

carico dei vertici dell'esercito nazista (per i quali si ipotizzò una specie di "Norimberga italiana" e che vennero poi processati da tribunali militari Alleati. Con poche eccezioni, tutto rimase invece sepolto in quel palazzo per quasi 50 anni. Non ci furono istruttorie, non si celebrarono processi. Tutto rimase avvolto nel silenzio: prove, testimonianze, nomi. Nel 1994 il Sostituto Procuratore Militare Intelisano stava svolgendo la sua istruttoria contro Eric Priebke, uno dei responsabili della strage delle Fosse Ardeatine, quando si imbatté per caso, negli archivi di Palazzo Cesi, in una ponderosa mole di fascicoli – 695 – tutti quanti siglati con la scritta "archiviazione provvisoria". Un registro, il Ruolo Generale, gli fece capire che ben 2273 erano stati i fascicoli raccolti nell'immediato dopoguerra: quelli privi di chiare indicazioni sui responsabili, negli anni, erano già stati inoltrati alle Procure militari territorialmente competenti. Dalle Fosse Ardeatine a Monte Sole, da S. Polo a Civitella Val di Chiana, da Vinca a Bardine S. Terenzo, decine e decine di luoghi del martirio erano rimasti per 50 anni senza risposta rispetto al "chi" e al "perché".



Il documento dell'archiviazione provvisoria

primo piano sala 4

XIV LEGISLATURA

Doc. XXIII
N. 18-bis

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CAUSE DELL'OCCULTAMENTO DI FASCICOLI RELATIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI

(istituita con legge 15 maggio 2003, n. 107)

(composta dai deputati: *Tanzilli*, Presidente; *Verdini*, Vicepresidente; *Bocchino*, *Colasio*, Segretari; *Abbondanzieri*, *Arnoldi*, *Banti*, *Bondi*, *Carli*, *Damiani*, *Delmastro delle Vedove*, *Perlini*, *Raisi*, *Russo Spena*, *Stramaccioni*, e dai senatori: *Guerzoni*, Vicepresidente; *Brunale*, *Corrado*, *Eufemi*, *Falcier*, *Frau*, *Marino*, *Novi*, *Pellicini*, *Rigoni*, *Sambin*, *Servello*, *Vitali*, *Zancan*, *Zorzoli*)

FOCUS

Il 15 maggio 2003 il Parlamento italiano istituiva dunque una **Commissione parlamentare d'inchiesta**, che avrebbe presentato le sue conclusioni nel 2006. Conclusioni non condivise, in quanto la maggioranza (di Centrodestra) avrebbe negato ogni ingerenza politica sulle dinamiche dell'insabbiamento, limitando le responsabilità a una "negligenza burocratica individuale di alcuni magistrati militari che non hanno rispettato le procedure previste dalla legge". La relazione di minoranza (di centrosinistra), a firma dell'on. *Carlo Carli*, avrebbe invece cercato "di precisare in che modo la ragion di stato e il contesto internazionale abbiano influenzato l'azione penale contro i criminali tedeschi". Questa posizione è stata confermata da rigorose ricerche storiografiche.

Era stata dunque la "Ragion di Stato" ad imporre l'occultamento di questi materiali. Dopo i pochi processi celebrati tra 1945 e 1947 si era scelto di non insistere. Nel nuovo contesto geopolitico della Guerra Fredda la Nato aveva bisogno di una Repubblica Federale Tedesca rapidamente riarmata, come baluardo contro l'influenza dell'Unione Sovietica. Si preferì così tacere i crimini commessi dal nazismo. Il governo italiano scelse di adeguarsi a questa situazione, anche in virtù di un "interesse" tutto italiano, la volontà cioè di eludere le richieste di altri Stati (Etiopia, Grecia, Jugoslavia), volte ad ottenere l'estradizione dei militari italiani che si erano macchiati di crimini di guerra durante la guerra imperialista combattuta dal fascismo a fianco della Germania.

Due fascicoli del cosiddetto "Armadio della Vergogna", i numeri 1976 e 2163, relativi al massacro perpetrato a Sant'Anna, erano intanto stati trasmessi alla Procura Militare di La Spezia, territorialmente competente. Il **processo penale** iniziò il 20 aprile 2004. Dieci ex-soldati delle SS vennero rinviati a giudizio. Decisivi elementi per l'individuazione di molti dei responsabili furono forniti dalla giornalista tedesca *Cristiane Kohl* che pubblicò, sul *Suddeutsche Zeitung*, i risultati di una lunga ricerca effettuata negli archivi militari tedeschi, in collaborazione con lo storico *Carlo Gentile*.

Grazie al lavoro investigativo del Procuratore Militare *Marco De Paolis* e della sua equipe di carabinieri coordinati dal colonnello *D'Elia*, il 22 giugno 2005 il Tribunale Militare di La Spezia dichiarava colpevoli tutti i dieci imputati, condannandoli alla pena dell'ergastolo. La **sentenza** è stata confermata dalla Corte di Appello Militare di Roma il 21 novembre 2006 e ratificata definitivamente dalla Prima Sezione penale della Cassazione l'8 novembre 2007.

LA VERITÀ STORICA EMERSA DAL PROCESSO

Il processo ha avuto un rilevante valore storico, oltre che un importante significato morale, per la comunità di Sant'Anna. Storici di professione hanno svolto il ruolo di consulenti e sono stati chiamati a deporre in aula, contribuendo a contestualizzare i fatti, le modalità del massacro, le motivazioni dei responsabili: una verità storica che va ad affiancare quella giudiziaria.

Carlo Gentile (dell'Università di Colonia) ha trovato conferma negli archivi tedeschi della presenza a Sant'Anna, il 12 agosto, del II battaglione del 35° reggimento della "Reichsführer-SS", il "Battaglione Galler", e ha identificato i quadri ufficiali e l'intera catena di comando del reparto, dando finalmente un nome, un volto alle SS di Sant'Anna.

Paolo Pezzino, storico dell'Università di Pisa e da anni studioso del sistema di occupazione tedesco in Italia e delle stragi di civili, ha inserito Sant'Anna di Stazzema nel contesto della "politica del massacro", una strategia repressiva adottata dalle truppe naziste nell'Italia del 1944, volta a colpire i civili con l'obiettivo di fare terra bruciata intorno alle formazioni partigiane e terrorizzare le popolazioni per facilitare le operazioni militari connesse alla ritirata. Una strategia, quindi, definita da un preciso sistema di ordini emanati alle truppe, che le portò a compiere nella sola Toscana oltre 200 stragi, con l'uccisione di oltre 3.600 civili.

Alessandro Politi, analista militare, ha definito l'operazione di Sant'Anna come "battuta circolare", mostrandone la corrispondenza con le modalità di azione previste nei manuali e negli ordini di controguerriglia in vigore nell'esercito nazista durante il Secondo conflitto mondiale: un accerchiamento simultaneo della zona da epurare.

Questo è uno degli elementi che dimostrano come la strage sia stata un'azione pianificata nei minimi dettagli, contro una zona priva di qualsiasi difesa.

REPUBBLICA ITALIANA
TRIBUNALE MILITARE DELLA SPEZIA

DISPOSITIVO DI SENTENZA
(Art. 344 comma 1° c.p.p.)

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Militare della Spezia, all'odiana pubblica udienza ha pronunciato e pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

SENTENZA

Visti gli art. 533 e ss. c.p.p., 261 c.p.m.p.

DICHIARA

HEISS Werner, CONCINA Alford, GÖRING Ludwig, GROPLER Karl, RAUCH Georg, RICHTER Horst, SCHENDEL Heinrich, SCHÖNBERG Alford, SOMMER Gerhard e MONTAG Hierich, tutti conosciuti, colpevoli del reato loro rispettivamente iscritto e ritenuto sussistenti per tutti le circostanze aggravanti contestate, con esclusione di quella di cui all'art. 47 n. 1 c.p.m.p. e, per il solo GÖRING, anche di quella di cui all'art. 56, comma 1, c.p.m.p., il

CONDANNA

alla pena dell'ergastolo, nonché in solido tra loro, al pagamento delle spese processuali.

Deposito della sentenza entro il 20 settembre 2005.

La Spezia, 21 giugno 2005.



IL PRESIDENTE
Francesco UFLUGELLI

TRIBUNALE MILITARE
- LA SPEZIA

Per copia conforme all'originale
La Spezia, il 11 - 12 - 2005

Sant'Anna, dieci ergastoli agli ex nazisti i condannati resteranno liberi perché anziani. Intellettuali tedeschi in aula: vanno processati anche da noi

I potenti delle vittime in lacrime: siamo felici, anche se sono passati 61 anni, non il suo verdetto. La difesa: mancano le prove. Fiscoleto aperto a Stoccarda



Milena Bernardi, indagata (a destra) e il presidente del tribunale militare della Spezia, Francesco Uflugelli

che per i tre bambini che salvarono di Cestra, Lilla e Adele Pardini

LA SENTENZA
corsogio - La comunità

Giustizia che abbiamo atteso 60 anni»

Lacrime e abbracci tra i superstiti

il parco



PARCO NAZIONALE della PACE di S. ANNA di STAZZEMA

L'idea di un Parco della Pace nasce nel 1986, da una intuizione dell'allora Sindaco di Stazzema, Giuseppe Conti, e trova finalmente attuazione l'11 dicembre 2000, con l'approvazione da parte del Parlamento italiano della legge 381, che istituisce a Sant'Anna il Parco Nazionale della Pace.

Negli ultimi anni il Parco ha assunto una connotazione simbolica che va al di là dei propri confini geografici, abbracciando idealmente tutti i luoghi impegnati nella salvaguardia dei significati storici e morali che Sant'Anna esprime. Un Parco senza confini quindi, un Parco non solo fisico, di luoghi e memoria, ma anche ideale, fatto di valori ed idee in cui tutti possono riconoscersi.

Dal punto di vista morfologico e funzionale, il Parco rappresenta un insieme armonico di ambiente, storia e memoria, grazie ad uno stretto collegamento tra la natura, i borghi e i luoghi che ricordano la strage. Il silenzio, l'isolamento del Sacratio, l'impatto emotivo di luoghi rimasti integri: tutto offre una connotazione spirituale alla visita.

Il Parco trova il suo cuore nell'area sacrale che dalla piazza, dove sorge la piccola chiesa intitolata a Sant'Anna, e dal Museo Storico della Resistenza, attraverso la Via Crucis ed il bosco circostante, giunge al Monumento Ossario sul Col di Cava, dove vengono celebrate le vittime del 12 agosto 1944

Le attività

Il Parco ed il Museo, oltre alla cura delle celebrazioni del 12 agosto, organizzano ogni anno un calendario ricco di iniziative culturali, artistiche e sportive, alcune orientate a coinvolgere le comunità locali, altre votate ad una dimensione internazionale. Grande attenzione è data all'attività didattica con le scuole. Il Museo riceve ogni anno migliaia di studenti da tutta Italia e dall'estero. I percorsi didattici offrono anche laboratori didattici differenziati per fasce d'età scolare, tutti orientati alla partecipazione e all'esperienza. L'attività didattica trova una sintesi nell'iniziativa del Forum Giovani, che ogni anno vede impegnati centinaia di studenti su temi di attualità.

Arrivando al paese, il visitatore è accolto dalla piccola piazza della chiesa, dove si consumò uno degli episodi più violenti della mattina del 12 agosto 1944. Cir-

Sant'Anna diviene così punto di riferimento fra le tante città martiri d'Italia e del mondo.



Associazione della Pace



ca 130 persone furono fucilate e bruciate. Alcune croci di legno sul prato ricordano la prima fossa comune dove furono sepolti i corpi delle vittime. La piccola chiesa di Sant'Anna risale al 1550. Al suo interno troviamo elementi di pregio quali una Fonte Battesimale, una Piletta dell'Acqua Santa, due confessionali in legno, immagini sacre. La chiesa subì danni durante la strage del 12 agosto, anche a causa dell'esplosione di una granata, i cui segni sono ancora visibili in una delle arcate dell'altare. Panche e arredi furono prelevati per bruciare i corpi delle vittime.

Anche l'organo venne danneggiato. Dal luglio 2007 è collocato nella cantoria sopra il portone di ingresso un nuovo organo, l'**Organo della Pace**. E' uno strumento di pregevole fattura fabbricato dall'artigiano lucchese Glauco Ghilardi. E' il frutto della sensibilità e dell'impegno di due musicisti tedeschi di Essen, i coniugi Westermann, i quali, fin dal 2002, hanno promosso una serie di concerti benefici in Germania e in Italia, sotto l'Alto Patronato dei Presidenti delle Repubbliche italiana e tedesca e con il sostegno di istituzioni di Italia e Germania. Nel 2008 si è costituita l'associazione italo-tedesca "Amici dell'organo della pace" dedicata a promuovere la cultura musicale in ogni forma e genere, a partire dalla tradizione organistica. Ogni anno, a luglio e agosto, la chiesa torna così a vivere grazie ad un Festival Organistico, che porta a Sant'Anna musicisti di fama internazionale.





La Via Crucis, realizzata dal 1978 agli inizi del 1990, è un sentiero lastricato che dalla piazza della chiesa, attraverso il bosco, conduce al Sacrario.

Lungo il percorso sono presenti 15 stazioni con 27 formelle di bronzo, realizzate da nove artisti, che affiancano raffigurazioni delle tappe Calvario di Cristo ad episodi legati alla strage del 12 agosto 1944.

Una via Crucis religiosa ed insieme civile, che vuole essere un breve pellegrinaggio di preparazione al luogo dove si ricordano le vittime. Le oltre 500 vittime di Sant'Anna vengono simbolicamente collegate ad ogni altro martire, della guerra e della violenza, di ogni luogo e di ogni tempo. La pace e la tranquillità che si respirano accrescono la suggestione del luogo e invitano al raccoglimento al silenzio e alla riflessione.



Nella *prima Stazione* **Antonio Berti** collega idealmente nel medesimo riquadro bronzeo la condanna a morte di Gesù alla tragicità del fatto che costò la vita sulla vicina piazza della chiesa ad oltre 130 persone.

Vincenzo Gasperetti ed **Emanuele Giannelli** gli autori della *seconda fermata*, si soffermano sul tema del Sacrificio. Gasperetti descrive l'unione di Gesù e della Croce con un forte senso di consapevole accettazione, mentre Giannelli raffigura uno dei momenti più drammatici della strage: Cesira, scampata alla morte, prende fra le braccia la sorellina Anna (di appena 20 giorni), ferita, che morirà pochi giorni dopo.

Eros Pellini, con la *terza Stazione*, mette in relazione, anche da un punto di vista stilistico, con forte plasticità, la prima caduta di Gesù con la cattura di un uomo, entrambi trascinati verso il supplizio.

Nell'incontro di Gesù con la madre, **Vincenzo Gasperetti** riassume l'accettazione del dolore in un'immagine di tensione ieratica e compostezza.

Nel *quinto momento* di Gesù e del Cireneo e nel bronzo dedicato ai civili obbligati a trasportare munizioni a Sant'Anna (poi uccisi), v'è un evidente connubio sacrificale, rappresentato con grande chiarezza dalla materia della croce e delle le armi.

Nella *sesta Stazione*, di **Marcello Tommasi** e di **Alberto Sparapani**, Veronica asciuga il volto di Gesù e, parallelamente, il rabbino Toaff è graziato da un ufficiale tedesco. Misericordia e pietà diventano un messaggio di speranza, antico quanto universale.

E' ancora **Antonio Berti**, dall'alto della sua personalità artistica, ad essere pro-

CRUCIFISSI



seconda stazione



settima stazione



nona stazione



tagonista della *settima Stazione*: la seconda caduta di Gesù e l'episodio in cui Genny Marsili, lanciando uno zoccolo contro i suoi esecutori, mostra il proprio eroismo. La figura è descritta dolente ma mai succube, piena di dignità e forza. Nell'*ottava Stazione* di **Eros Pellini** il dramma della condanna è vissuto, quasi in contrapposizione, nella luce di una reciproca consolazione e nella disperazione di una rassegnata implorazione.

Nella *nona Stazione* **Marcello Tommasi** si rivela infaticabile prosecutore della grande tradizione scultorea toscana. La terza caduta di Gesù unisce la solidità e l'equilibrio dell'insieme alla tensione e alla drammaticità di gesti e forme. L'omaggio al Clero versiliese martire della guerra, di **Romano Cosci**, coniuga con intensità formale il sacrificio alla dimensione della spiritualità.

Enrico Manfrini, nei bronzi della *decima Stazione*, rende lo spettatore partecipe di due tragedie parallele: la spoliazione di Gesù e la devastazione di case e di chiese.

Nella drammaticità dell'*undicesima Stazione* di Gesù inchiodato sulla croce, con la crudezza della materia, **Marcello Tommasi** esalta l'uomo col suo destino.

E' ancora il sacrificio, definito con degno linguaggio espressivo da **Gasperetti** nella *dodicesima Stazione*, a raccontare il dramma che unisce la temporaneità all'eterno.

La piazza di Sant'Anna, con i cadaveri e le fiamme e una struggente deposizione di Gesù, fanno parte della *tredecima Stazione*, autore **Antonio Berti**. Nei due bronzi, il dolore della madre, il Cristo, le vittime formano, con evidenti rimandi compositivi, una rappresentazione del dramma storico e del dramma universale, in un unico insieme che è racconto, denuncia e messaggio.

"La sepoltura, le sepolture" della *quattordicesima Stazione* di **Spartaco Lemmetti**, hanno un intento positivamente descrittivo. Sia le figure femminili e il sepolcro di Gesù, che la benedizione dei cadaveri effettuata da don Vangelisti nei pressi della martoriata chiesetta, sono un'immagine parzialmente sublimata dalla dolcezza delle forme.

IL MONUMENTO



Seguendo la via Crucis si raggiunge il Sacrario, chiamato anche Monumento Ossario, che raccoglie i resti delle vittime. Posto sul Col di Cava, in un luogo che domina la pianura ed il litorale sottostanti, è visibile da tutta la Versilia, come ricordo indelebile di una strage dove morirono centinaia di cittadini versiliesi. Fu realizzato dagli stessi paesani nel 1948 su progetto dell'architetto Tito Salvatori.

È costituito da una torre in pietra alta 12 metri, sorretta da quattro arcate. Il basamento, concepito come una terrazza panoramica, accoglie i resti delle vittime. Una lapide, sul retro, riporta i nomi delle vittime di cui fu possibile l'identificazione. Molte furono infatti irriconoscibili e fino al 1948 rimasero inumate in fosse comuni nei vari borghi del paese. Furono traslate sul Col di Cava nel 1948. Il 12 agosto 1948 fu simbolicamente trasportata una sola salma, di un ignoto, deposta al centro dell'Ossario: era il corpo di un bambino di circa 10 anni, ucciso lungo un sentiero del paese e mai identificato.



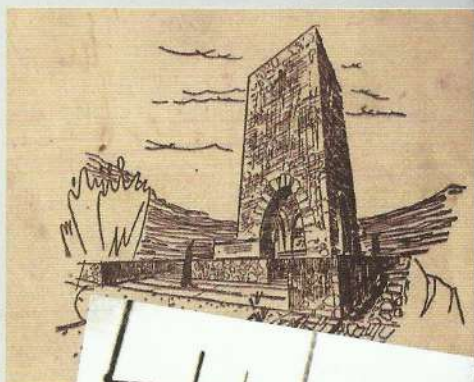
Nel 1971 è stato collocato sotto le arcate un gruppo scultoreo rappresentante una giovane madre caduta sotto il fuoco nazista, realizzato dallo scultore Vincenzo Gaspretti. Tutt'intorno al Sacrario ci sono i loculi in cui riposano coloro che sono stati riconosciuti dalle famiglie. Il viale di ingresso è affiancato da bandiere di stati europei, a significare l'importanza di un dialogo fra i popoli per la costruzione di un futuro di pace e di libertà.

SPINI ANNA	00	SPINELLI DANTE	01
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	02
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	03
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	04
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	05
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	06
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	07
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	08
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	09
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	10
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	11
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	12
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	13
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	14
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	15
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	16
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	17
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	18
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	19
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	20
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	21
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	22
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	23
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	24
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	25
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	26
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	27
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	28
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	29
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	30
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	31
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	32
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	33
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	34
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	35
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	36
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	37
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	38
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	39
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	40
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	41
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	42
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	43
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	44
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	45
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	46
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	47
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	48
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	49
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	50
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	51
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	52
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	53
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	54
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	55
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	56
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	57
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	58
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	59
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	60
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	61
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	62
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	63
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	64
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	65
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	66
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	67
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	68
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	69
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	70
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	71
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	72
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	73
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	74
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	75
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	76
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	77
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	78
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	79
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	80
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	81
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	82
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	83
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	84
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	85
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	86
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	87
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	88
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	89
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	90
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	91
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	92
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	93
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	94
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	95
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	96
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	97
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	98
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	99
SPINELLI ANTONIO	05	SPINELLI DANTE	100

ato Ossorio

LA COSTRUZIONE DEL MONUMENTO

Un gruppo di uomini, sapienti artigiani e instancabili lavoratori, trascorse tutto l'inverno 1947/1948 a Sant'Anna con lo scopo di portare a termine quel monumento simbolo oggi del Parco della Pace. Piero e Liberato Bazzichi, Osman Berretti, Pietro Bartolucci, Pasquale Bernabò, Italo Pellegrini, Marino Antonucci, Manuele Berretti, Italo Farnocchi, Ilvo Pieri, Federico e Vinicio Pardini, Torquato Bottari e Carlo Gamba: questi i loro nomi, anonimi ai più ma conosciuti dalla gente di Sant'Anna per capacità e dedizione al lavoro. "Una delle cose più sentite dagli abitanti - ricorda Enio Mancini, superstita di Sant'Anna - era di erigere un monumento che desse degna sepoltura ai loro cari. Alcuni volevano il sacrario sulla piazza della chiesa, con due navate laterali per le tombe; altri preferivano fosse edificato su Col di Cava". La discussione fu molto accesa; fu scelto Col di Cava. Il comune bandì un concorso, vinto dall'arch. Tito Salvatori.



FOCUS

Tra il settembre e l'ottobre 1947 cominciarono i lavori. "Scavammo per circa tre metri di profondità e una ventina di mq di superficie" - racconta Piero Bazzichi, allora diciottenne, muratore e figlio del capocantiere Liberato. "Prendevamo il materiale direttamente sul posto - ricordano Piero e Osman Berretti, anch'egli muratore, ventiquattro anni all'epoca - mettevamo delle piccole cariche esplosive e staccavamo i sassi", ogni giorno anche 2-3 quintali. La calce veniva preparata da Torquato Bottari alla fornace della Vaccareccia. "Non c'era neanche l'acqua lassù, la portavamo a spalla dentro un barile percorrendo ogni volta 2-300 metri a piedi". Carlo Gamba e Ilvo Pieri portavano il cemento: cento kg per volta, lungo la mulattiera che da Valdicastello porta a Sant'Anna, quaranta minuti di cammino. Un lavoro massacrante. "All'epoca era normale - conferma Carlo - Non c'erano teleferiche, si faceva tutto a piedi". I muli non venivano adoperati: si preferiva utilizzare il poco fieno a disposizione per nutrire le mucche. "Le impalcature per salire le avevamo costruite noi, tagliando e modellando il legno ricavato dagli alberi dintorno".

Nell'estate 1948 l'opera era completata: a Sant'Anna c'era finalmente un luogo in cui portare le salme e dove ricordare il loro martirio. "Quel 12 agosto pioveva - ricorda Enrico Pieri, presidente dell'Associazione Martiri - arrivarono a dorso di mulo il presidente della Camera Gronchi, il vescovo di Pisa e il parroco del paese don Vitè. Nei giorni precedenti procedemmo alla traslazione dei poveri resti dei nostri cari, con una mesta cerimonia cui partecipammo tutti".

tratto da "Da sessant'anni la sentinella della memoria" di Simone Tonini - Il Tirreno 29 luglio 2008



Il Centro di Accoglienza

Un Centro di accoglienza, posto in posizione elevata e panoramica rispetto all'area, chiude ed abbraccia l'intero progetto, svolgendo un ruolo importante di accoglienza e foresteria e fungendo anche da centro espositivo e luogo di incontro ed eventi.

Gli organi del Parco

Gli enti impegnati nell'opera di valorizzazione e promozione del Parco e del Museo Storico, riuniti nella Fondazione Parco Nazionale della Pace, sono: il Comune di Stazzema, la Regione Toscana, la Provincia di Lucca. Dal 1991 gli enti suddetti sono rappresentati, insieme ad associazioni e a realtà istituzionali legate a Sant'Anna e al movimento di Resistenza, nel Comitato per le Onoranze ai Martiri di Sant'Anna, che svolge un'intensa attività per onorare il sacrificio delle vittime e valorizzare il patrimonio storico e morale dell'antifascismo e della Resistenza. L'Associazione Martiri di Sant'Anna raccoglie i superstiti dell'eccidio e i familiari delle vittime

Le Visite Istituzionali

Molti sono stati i personaggi istituzionali che negli anni hanno visitato il Parco (anche prima della sua nascita ufficiale) e reso omaggio alle vittime, a partire da tutti Presidenti della Repubblica: da Sandro Pertini, che nel 1982 inaugurò il Museo, allora ancora una pinacoteca, fino allo storico abbraccio davanti al Sacrario fra il Presidente Napolitano ed il Presidente tedesco Joachim Gauck il 24 marzo 2013.



Herman Van Rompuy

Maria Eletta Martini Sandro Pertini

Carlo Azeglio Ciampi

Otto Schilly

Giuseppe Pisanu



Martin Schultz

Enrico Rossi

Oscar Luigi Scalfaro

Giorgio Napolitano

Joachim Gauck

I CONTRIBUTI DEGLI ARTISTI

Molti personaggi del mondo dell'arte, della cultura e dello spettacolo hanno voluto offrire un proprio contributo alla storia e alla memoria del luogo.

Ne ricordiamo solo alcuni: **Mario Luzi** (poeta): *Appello di Pace* (1994) e *Drammatico Richiamo* (2004) **Oliviero Toscani** (fotografo): mostra fotografica *I bambini ricordano*; **Spike Lee** (regista): film *Miracle at Sant'Anna* (2008)

Luca Zingaretti (attore, regista): *Lettura per Sant'Anna* (2005), **Fabio Concato** (cantante, compositore): *Sant'Anna di Stazzema* (album Tutto qua, 2012)

Daniele Biacchessi (giornalista, attore): *Il paese della vergogna*, **Elisabetta Salvatori** (attrice): *Scalpicci sotto i platani* **Novello Finotti** (scultore): *Pietas*

Giuliano Vangi (scultore): *Stazzema* **Harry Marinsky** (scultore): *One war – one peace*; **Marco Nereo Rotelli** (scultore): *libro di marmo* **Serafino Beconi**

(pittore): *ciclo di dipinti su Sant'Anna*.



COMUNE DI STAZZEMA
Medaglia d'Oro al Valor Militare

A
50 anni
dall'Eccidio
di S. Anna
di Stazzema
1944-1994



COMITATO PER LE ONORANZE AI
MARTIRI DI S. ANNA DI STAZZEMA

APPELLO di PACE

È questo il cinquantesimo anniversario dell'eccidio di Sant'Anna, un episodio così efferato che non vorremmo imputare ad uomini, cioè ad esseri umani. Ma uomini, sia pure stravolti da aberranti dottrine e dalla pratica devastatrice della guerra e del genocidio, furono i soldati germanici che lo perpetrarono: creature umane indifese e cinquecentosessanta, per lo più donne, vecchi e bambini che lo subirono nelle loro carni. Resta a cinquanta anni di distanza un episodio umano, da iscrivere malauguratamente nella storia umana, e dovrà restarci a lungo, fin tanto che la storia umana avrà un senso e non sarà dilavata dal tempo e dalla geologia del pianeta. Dovremo ancora in quanto uomini addossarci quel crimine che la nostra mente e la nostra coscienza umana si rifiutano di riconoscere come proprio. Lo hanno commesso uomini su altri uomini, nostri fratelli gli uni e gli altri, i carnefici e le vittime: dobbiamo rassegnarci a questa angosciosa irreversibilità dei fatti avvenuti e alla anche più angosciosa conferma che nell'universo dell'uomo si annida un così orribile potenziale di perfidia, di brutalità e di morte, a cui, sola contrapposizione dignitosa, rispondono l'innocenza e il sacrificio.

Oggi Sant'Anna, le sue immagini, le sue memorie promanano soprattutto una immensa pietà. Costituiscono per tutti una tra le più intense capitali del dolore, per alcuni un santuario. È proprio in virtù di quella pietà che in noi l'orrore perdura oltre ogni intento di rimozione ma il giudizio perde il suo truce rancore e il pensiero della vendetta appare inadeguato, profano. Eventi come il 12 agosto 1944 soverchiano la nostra misura non hanno rivalsa né riparazione possibile: niente di umano potrebbe pareggiare il conto.

Ma a riscattarci è se mai il prodigio della vita morale che risorge e, fortificata dalla caduta e dalla vergogna, grida: non si ripeta mai più. E non si limita a gridarlo, ma lo vuole, lo pretende, lo esige universalmente prima come promessa, poi come patto sancito, infine come convincimento profondo e irreversibile.

Mentre il mondo lontano e prossimo rinvia troppo spesso le scene di devastazioni, di carneficine e di seempi, Sant'Anna con l'umile autorità che le viene dal suo martirio chiama tutti gli uomini a una definitiva conversione alla pace, alla dignità del colloquio, alla ricerca costante di una possibile armonia.

Il cuore degli uomini sia pari alla enormità del luttuoso retaggio e alla grandezza della speranza.

18 Maggio 1994

Mario Luzi

il paese

Il paese di Sant'Anna, frazione del comune di Stazzema, si trova a 660 mt. di altitudine, affacciato sul mare e incorniciato alle spalle dai monti Gabberi, Lieto, Ornato e Rocca. Si trova sulle prime propaggini delle Alpi Apuane, l'aspra catena di montagne che s'innalza fino a sfiorare i duemila metri; un complesso montuoso unico in Europa per la collocazione a ridosso della costa, la bellezza suoi marmi, il fascino delle sue cavità. Il paese è raggiungibile anche attraverso antiche mulattiere risalenti alla vecchia via Francigena: da Farnocchia, da Capezzano Monte e da Valdicastello. Ha mantenuto negli anni la peculiarità di paese aperto, costituito da piccoli borghi di poche case, con nomi diversi: Sennari, Colle, Vaccareccia, Franchi, Coletti e tanti altri. Le origini del paese risalgono al 1500, quando era un alpeggio del comunello di Farnocchia: poche case sparse, utilizzate per la transumanza del bestiame. Alla metà del '700 si contavano una trentina di abitazioni e circa 170 persone. Prima della strage i residenti erano oltre 400. La

popolazione di Sant'Anna, come quella dell'Alta Versilia era costituita da gente semplice, abituata ad un duro lavoro per la sopravvivenza. Un tempo il paese viveva di agricoltura e di pastorizia. I trasporti verso la costa venivano fatti a spalla: la strada carrabile è stata realizzata alla fine degli anni sessanta del '900. A Sant'Anna esistono anche alcuni resti di forni per la preparazione della calce: un'attività artigianale che gli uomini del paese appresero già nel 1500 e praticarono fino alla fine degli anni quaranta del '900, utilizzandola anche per ricostruire le case dopo la strage.

FOCUS

Una risorsa fondamentale per l'economia del paese sono state le **miniere**. Le Alpi Apuane hanno un'antica vocazione per l'attività mineraria (risalente agli etruschi e ai romani), che in alcuni momenti storici ha integrato la coltivazione dei giacimenti di marmo. Le miniere della Versilia interessavano tutta l'area che dal versante marino di Valdicastello (Pollone), attraverso Sant'Anna, prosegue verso Ruosina (Bottino) e poi ancora verso lo stazzemesese. Entrambi i versanti sono famosi in campo internazionale per i campioni rinvenuti. Nei dintorni di Sant'Anna sono ancora visibili tracce dei siti "Argentiera" e "Monte Arsiccio",

quest'ultimo rimasto attivo fino alla fine degli anni ottanta del '900.

di S. Anna

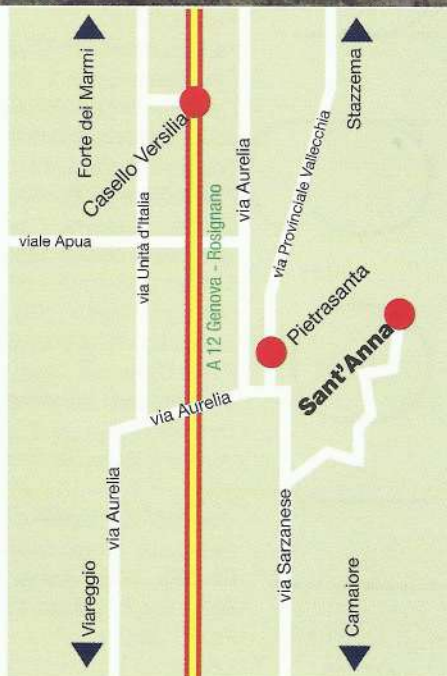


COME RAGGIUNGERCI

L'unica strada di accesso al paese, di circa 10 km, non è percorribile da pullman superiori ai 10 metri di lunghezza.

Mezzi pubblici sono disponibili solo il sabato (VaiBus 0584.70136).

Per chi proviene da nord (autostrada A12) uscire al casello Versilia svoltare a sinistra direzione Pietrasanta; proseguire per circa tre km, alla rotonda con l'obelisco di Folon, imboccare Viale Apua a sinistra, direzione monti (terza uscita); percorrere tutto viale Apua fino alla SS1 Aurelia; svoltare a destra, dopo 300 metri, svoltare a sinistra; proseguire sul ponte fino a semaforo; svoltare a destra, direzione Camaiore; seguire la via provinciale Sarzanese in direzione Camaiore per circa 2 km; alla prima rotonda svoltare a sinistra (direzione La Culla - Sant'Anna); percorrere la strada di montagna di 10 Km fino al paese di Sant'Anna di Stazzema.



Per chi proviene sud o da Firenze (autostrada A12) uscire al casello Viareggio-Camaiore svoltare a destra alla prima uscita Lido di Camaiore; alla rotonda svoltare a sinistra; proseguire per 1 km; alla rotonda prendere la prima uscita a destra (direzione Camaiore) proseguire sulla via, direzione monti, per circa 2 km; al semaforo svoltare a sinistra, imboccare via Sarzanese (direzione Pietrasanta); alla rotonda proseguire a dritto via Sarzanese; proseguire per circa 2 km; alla prima rotonda svoltare a destra (direzione La Culla-Sant'Anna); percorrere la strada di montagna di 10 Km fino al paese di Sant'Anna di Stazzema.

bibliografia

- Roger Absalom, Paola Carucci et al., *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-1945, guida alle fonti archivistiche, gli archivi italiani e alleati*, Carocci, 2004
- Friedrich Andrae, *La Wehrmacht in Italia*, Editori Riuniti, 1997
- Luca Baldissara, Paolo Pezzino (a cura di), *Crimini e memorie di guerra. Violenza contro le popolazioni e politiche del ricordo*, L'ancora del Mediterraneo, 2004
- Luca Baldissara, Paolo Pezzino (a cura di), *Giudicare e punire. I processi per crimini di guerra tra diritto e politica*, L'ancora del Mediterraneo, 2005
- don Francesco Baroni, *La guerra in Lucchesia*, Tipografia Artigianelli, 1951
- Isabella Balena, *Ci resta il nome*, Mazzotta, 2004
- Michele Battini, Paolo Pezzino, *Guerra ai civili: occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Marsilio, 1997
- Serafino Beconi, *Barbarie del XX secolo. L'eccidio di Sant'Anna di Stazzema e altro*, Pezzini, 1989
- Francesco Belluomini, *Le ceneri rimosse. L'eccidio di Sant'Anna*, Newton Compton, 1989
- Francesco Bergamini, Giuliano Bimbi, *Antifascismo e Resistenza in Versilia*, Pezzini, Viareggio 1983
- Daniele Biacchessi, *Orazione civile per la Resistenza*, Promomusic, 2012
- Publio Biagini, *S. Anna di Stazzema (non solo miniere)*, Tipografia Pesciatina, Pescia, 2003
- Renato Bonuccelli, *Cinquant'anni fa in Versilia*, Baroni, 1995
- Pier Vittorio Buffa, *Io ho visto*, Nutrimenti, 2013
- Carlo Carli, *Sant'Anna di Stazzema-Dal Parco della Pace al processo - Il mio impegno per la giustizia e la memoria*, Editrice L'Ankora, 2005
- Giovanni Cipollini, *La Liberazione della Versilia (settembre-ottobre 1944)*, Anpi Pietrasanta, 2005
- Giovanni Cipollini, *Operazione contro i ribelli. I crimini della XVI SS-Panzer Grenadier Division nel Settore occidentale della Linea Gotica. Estate 1944*, Baroni, 1996
- Giovanni Cipollini, Claudia Buratti, *Vite Bruciate. La strage di Sant'Anna di Stazzema. 1944-2005*, Nuova Iniziativa Editoriale - L'Unità, 2006
- Pietro Clemente, Fabio Dei (a cura di), *Poetiche e politiche del ricordo, memoria pubblica delle stragi nazifasciste in Toscana*, Carocci, Roma 2005
- Comune di Stazzema, *Sant'Anna di Stazzema. Parco Nazionale della Pace. Per non dimenticare dalla memoria dell'eccidio alle frontiere della pace*, Stazzema, 2001
- Comune di Stazzema, Comitato per le onoranze ai martiri di Sant'Anna di Stazzema, *12 agosto 1944 -12 agosto 1996*, Stazzema 1996
- Comune di Stazzema, Comitato per le onoranze ai martiri di Sant'Anna di Stazzema, *12 agosto 1944. Sant'Anna di Stazzema. Storia di un eccidio*, Pacini Fazzi, 1995
- Comune di Stazzema, Comitato per le onoranze ai martiri di Sant'Anna, *Tolleranza e intolleranza nella storia*, Tipografia Graficatre, 1995
- Paolo De Simonis, *Passi nella memoria, guida ai luoghi delle stragi nazifasciste in Toscana*, Carocci, 2004
- Caterina di Pasquale, *Il ricordo dopo l'oblio. Sant'Anna di Stazzema, la strage, la memoria*, Donzelli, 2010
- Fabrizio Federigi, *Soldato Hans! A Sant'Anna! Dramma in due tempi e quattro quadri*, Baroni, 2000
- Fabrizio Federigi, *Versilia linea gotica*, Versilia Oggi, 1979
- Fabrizio Federigi, *Versilia linea gotica*, Versilia Oggi, Querceta 1979
- Gianluca Fulveti, *Uccidere i civili: le stragi naziste in Toscana*, Carocci editore, 2009
- Gianluca Fulveti, Francesca Pelini (a cura di), *La politica del massacro. Per un atlante delle stragi naziste in Toscana*, L'Ankora del Mediterraneo, 2006

Valeria Galimi, Simone Duranti (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-1945, Guida bibliografica alla memoria*, Carocci, 2003

Carlo Gentile, *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45. Guida archivistica alla memoria. Gli archivi tedeschi*, Carocci, 2004

Didala Ghilarducci, *Partigiana per amore, storie di quotidiano eroismo*, Del Bucchia, 2007

Giorgio Giannelli, *Versilia. La strage degli innocenti*, Versilia Oggi, 1997

Giorgio Giannelli, *Versilia. La trappola del 1944*, Versilia Oggi, 1992

Elio Toaff, *Perfidi giudei, fratelli maggiori*, Mondadori, 1987

Lodovico Gierut, *Una strage nel tempo*, Giardini, 1984

Lodovico Gierut (a cura di), *Monumenti e lapidi in Versilia in memoria dei Caduti di tutte le guerre*, Petrarte, 2001

Franco Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti, 2004

Alfredo Graziani, *L'eccidio di Sant'Anna*, Tipografia Beato Giordano, 1945

Lutz Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia a 1943-44*, Donzelli 2006

Rosetta Loy, *Nero è l'albero dei ricordi, azzurra l'aria*, Einaudi, 2004

Carlo Lucarelli, *I veleni del crimine. Storie di mafia, malapolitica, e scheletri negli armadi che intossicano l'Italia*, Einaudi, 2010

Enio Mancini, *Sant'Anna di Stazzema 12.08.44. Lo hanno fatto anche a te*, Dissensi, 2013

Tristano Matta (a cura di), *Un percorso della memoria. Guida ai luoghi della violenza nazista e fascista in Italia*, Electa, 1996

James McBride, *Miracolo a Sant'Anna*, Edizioni Rizzoli, Bologna 2002

Fortunato Menichetti, *Diario del nonno partigiano*, ed. del Testimone, Massarosa 2005

Orlandi, Cancogni, Vangelisti, Salvatori, Gasperetti (scritti di), *Sant'Anna 12 agosto 1944*, Tip. Tecnografica, Lucca 1945

Leone Palagi, *Cronache dei fatti della Resistenza in Versilia*, Versilia Oggi, 1981

Marco Palla (a cura di), *12 agosto 1944: la strage di Sant'Anna di Stazzema*, Carocci, 2003

Paolo Paoletti, *Sant'Anna di Stazzema. 1944: La strage impunita*, Mursia, Milano 1998

Costantino Paolicchi, Giulio Salvatori, *Sant'Anna. Guida per un pellegrinaggio*, Ets, 1991

Laura Pellegrini, *L'ultimo girotondo, lettere dei bambini della strage di Sant'Anna di Stazzema*, Melchisedek, 2007

Paolo Pezzino, *Memory and Massacre - Revisiting Sant'Anna di Stazzema*, Palgrave Macmillan, 2012

Paolo Pezzino, *Sant'Anna di Stazzema- Storia di una strage*, Il Mulino, 2008

Toni Rovatti, *Sant'Anna di Stazzema, storia e memoria della strage dell'agosto 1944*, Derive Approdi, 2003

Gerhard Schreiber, *La vendetta tedesca 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori 2000

Ornella Tomei, *Un uomo di Dio. Don Innocenzo Lazzeri a Sant'Anna di Stazzema*, Marco del Bucchia, 2011

Alfieri Tessa, *...in Versilia: agosto 1944 un mese maledetto!*, Tipografia Massarosa, 2006

Elio Toaff, *Perfidi giudei, fratelli maggiori*, Mondadori, Milano 1987

Ivan Tognarini, *Kesselring e le stragi nazifasciste*, Carocci, 2002

Oliviero Toscani, *Sant'Anna di Stazzema, 12 agosto 1944-I bambini ricordano*, Feltrinelli, 2003

don Giuseppe Vangelisti, *L'eccidio di Sant'Anna nella testimonianza di don Giuseppe Vangelisti*, Benedetti, 1974

Giuseppe Vezzoni, *Mai più. Dal Don a Sant'Anna di Stazzema*, Pezzini, 2011

Anna Maria Volpe Rinonapoli, *Fuoco sulla Versilia*, Edizioni Avanti, 1961

sentieri

Anello 1

Chiesa, Monumento Ossario, Belvedere, Museo, Chiesa
tempo di percorrenza: 45 min.

Sentiero che lungo la Via Crucis conduce dalla piazza della chiesa al Sacrario. Una deviazione verso il Belvedere offre una bella vista sul paese di Valdicastello e sul mare. Il ritorno si svolge lungo il bosco, passando dal Museo prima di accedere di nuovo alla piazza della chiesa.

Anello 2

Chiesa, Pero, Vaccareccia, Focetta, Valleripe, Ossario, Museo, Chiesa
tempo di percorrenza: 1 h.

Sentiero che consente di visitare il Sacrario e la via Crucis passando dal borgo della Vaccareccia, dove si trova il rudere di una casa nella quale vennero uccise circa 70 persone. Verranno incrociati i sentieri 3 e 3a del CAI, che conducono più in alto, per conoscere la storia della Resistenza che si svolse su queste montagne ripercorrere a ritroso le direttrici da cui giunsero a Sant'Anna le SS il 12 agosto 1944, verso i paesi di Capezzano Monte, Ruosina e Farnocchia-Mulina.

Anello 3

Cimitero, Le Case, Franchi, Vinci, Focetta, Monumento Ossario, Chiesa
tempo di percorrenza: 1 h.

Sentiero che, dalla piazza intitolata ad Anna Pardini, conduce al Sacrario e alla via Crucis attraverso un percorso in alcuni dei borghi dove avvenne la strage. Verranno incrociati i sentieri 3 e 3a del CAI, che conducono più in alto, per conoscere la storia della Resistenza che si svolse su queste montagne e ripercorrere a ritroso le direttrici da cui giunsero a Sant'Anna le SS il 12 agosto 1944, verso i paesi di Capezzano Monte, Ruosina e Farnocchia-Mulina.

Anello 4

Cimitero, Le Case, Moco, Bambini, Vaccareccia, Focetta, Ossario, Chiesa
tempo di percorrenza: 1,30 h.

Sentiero che accompagna il visitatore lungo alcuni dei borghi dove avvenne la strage, come Le Case e la Vaccareccia, dove ancora è visibile il rudere della stalla dove vennero uccise circa 70 persone. Il ritorno conduce al Sacrario e alla via Crucis. Verranno

i di pace

incrociati i sentieri 3 e 3a del CAI, che conducono più in alto, per conoscere la storia della Resistenza che si svolse su queste montagne e ripercorrere a ritroso le direttrici da cui giunsero a Sant'Anna le SS il 12 agosto 1944, verso i paesi di Capezzano Monte, Ruosina e Farnocchia-Mulina.

Anello 5

Chiesa, Coletti, Fornace, Pio, Cacciadiavoli, Santa Maria, Valdicastello

Tempo di percorrenza (fino a Valdicastello): 2 h.

Sentiero che consente di giungere al paese di Valdicastello attraverso alcuni dei borghi dove avvenne l'eccidio. Si tratta di una delle direttrici da cui arrivarono le SS il 12 agosto del 1944 ed uno dei sentieri da cui scesero dopo il massacro, continuando ad uccidere fino ai borghi Pio e Fornace. E' possibile risalire a Sant'Anna dal sentiero CAI n. 4.

Anello 6

Focetta, Argentiera, Torre Argentiera, Zuffoni, Monte Rocca, Focetta

tempo di percorrenza: 2 h.

Sentiero che consente di conoscere sia la storia della strage, passando da alcuni dei borghi che ne furono interessati, sia la storia mineraria del paese. Alcuni ruderi, manufatti e gallerie testimoniano un'attività, quella mineraria, che rappresentò per molti anni una fonte di sussistenza per gli abitanti del paese. L'attività estrattiva risale addirittura all'epoca degli Etruschi e dei Romani. Verranno incrociati i sentieri 3 e 3a del CAI, che conducono più in alto, per ripercorrere a ritroso le direttrici da cui giunsero a Sant'Anna le SS il 12 agosto 1944, verso i paesi di Capezzano Monte, Ruosina e Farnocchia-Mulina. E' inoltre possibile conoscere, attraverso una cartellonistica posta sulla Foce di Compito e Monte Ornato, la storia della Resistenza che si svolse su queste montagne.

Le altre mete da raggiungere:

Mulina di Stazzema: tempo di percorrenza: 2h, 45 min

Farnocchia: tempo di percorrenza: 1 h, 45 min

Ruosina: tempo di percorrenza: 1 h, 30 min

Gallena: tempo di percorrenza: 1 h, 45 min

Valdicastello: tempo di percorrenza: 1 h, 30 min

Capezzano Monte: tempo di percorrenza: 1 h, 45 min

